ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 6 Giugno 1917* — MATTINO NUM. 155

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,60	17,75	9,—	3,25

Fascicolo vendita all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrichetta. - *Avvisi mortuari:* L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali:* nelle pagine di fuori L. 5 la linea di 6 punti, larga 1/16 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 2 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari:* vengono pubblicati esclusivamente nelle ultime di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note agricole mondane - Conferenze - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Corrispondenti - pregasi a convenirsi.*

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, al alla sua Succursale.

Gli austriaci rinnovano gli attacchi dal Vodice al mare

La strenua difesa della "Brigata Tevere„ sul Faiti

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 5.

Sulle fronti Tridentina e Carnica, brevi e poco intense azioni di artiglieria e limitata attività di pattuglie. Contro le nostre posizioni del Vodice e ad est di Gorizia, sulle pendici nord del San Marco, nuovi tentativi di irruzione fatti dal nemico nella notte sul 4 e durante la giornata, vennero respinti; prendemmo 38 prigionieri di cui un ufficiale.

Sul Carso il nemico, dopo avere portato alla massima intensità il tiro di artiglieria col quale già da più giorni batteva violentemente le nostre linee avanzate, lanciò nella notte sul 4 forti masse all'attacco dal Dosso Faiti al mare. Le posizioni del Dosso Faiti, per quanto completamente sconvolte, vennero strenuamente difese dalle fanterie della brigata "Tevere„ (215° e 216° reggimento) che dopo lunga lotta, nonostante il violentissimo tiro di interdizione, respingevano definitivamente l'avversario che aveva potuto in un primo momento metter piede in qualche nostro elemento di trincea. Vennero catturati 62 prigionieri.

Da Castagnavizza al ciglione a nord di Jamiano, le nostre truppe resistettero bravamente agli attacchi accaniti e con contrattacchi e violenti corpo a corpo riuscirono a tenere saldamente le posizioni e ad occupare anzi qualche nuovo tratto avanzato nei pressi di Castagnavizza e di Versic. A sud di Jamiano, mantenendo salde le posizioni di ala, dovemmo inflettere alquanto il centro della nostra nuova linea per sottrarla agli effetti micidiali del fuoco. Con frequenti ritorni offensivi riuscimmo dapprima ad arrestare nettamente la foga avversaria, poi, con energico contrattacco, abbiamo ristabilito quasi completamente la situazione primitiva.

CADORNA.

Stabilimenti militari di Trieste
ufficialmente bombardati dai nostri aviatori

ROMA, 5, notte.

La notte sul 5 tre idrovolanti nemici, provenienti dal mare, si spinsero lungo la costa nei dintorni di Venezia lanciando cadere bombe che causarono la morte di una persona ed il ferimento leggero di un'altra. Altri idrovolanti nemici attaccarono i paraggi di Mestre senza danni. Contemporaneamente si alzarono numerosi nostri apparecchi che bombardarono gli stabilimenti industriali per rifornimenti di Trieste e Muggia, lasciandovi cadere circa una tonnellata di esplosivo e causando visibilissimi danni. Alla stessa ora altri nostri velivoli si spingevano su Prosecco bombardandolo efficacemente. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi alla loro base.

Un augurio di vittoria
alla Regia Accademia dei Lincei

Roma, 5, sera.

Nell'ultima seduta della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, alla Reale Accademia dei Lincei, il presidente Ruffini ha rivolto un cordiale saluto ai colleghi ed ha pronunciato patriottiche parole, augurando che la pugna vittoria venga presto a coronare gli eroici sforzi dei nostri combattenti e compensi i sinistrati sacrifici del nostro Paese. Ha rilevato come il continuo progredire degli studi positivi fra noi non turbi alla preminenza della forza bruta, cosa che vogliono i nostri nemici, ma favorisca l'intenso svolgersi delle energie latenti del nostro paese delle quali i giovani danno oggi splendidi esempi. E questo un fatto che riempie di gioia, di soddisfazione e di fierezza i maestri i quali vedono rivivere nei loro allievi gli antichi entusiasmi giovanili. Il presidente Ruffini ha chiuso il suo discorso tra gli applausi dei presenti, proponendo l'invio di un telegramma di omaggio al Re, che è alto patrono della Accademia.

Sui campi di Francia

L'aspra lotta nel settore dell'Aisne
Stazioni e accampamenti nemici bombardati da aviatori francesi

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra nella regione a nord di Braye en Laonnois. Durante la notte un vivo attacco delle nostre truppe ci ha restituito gli elementi di trincee nei quali il nemico aveva preso piede ieri, a nord-ovest della fattoria di Froidmont. Lotta di artiglieria intermittente in Champagne, più attiva verso il monte Cornillet e sul Casque. Varii colpi di mano nemici sui nostri posti fra Tahure e Auberive sono falliti. Ovunque altrove notte calma. Per rappresaglia dei bombardamenti effettuati dal nemico sulla città aperta di Bar le Duc il 29 e il 30 maggio, sette nostri aeroplani nella notte dal 3 al 4 giugno hanno volato sopra la città di Treviri sulla quale hanno lanciato mille chilogrammi di proiettili. Nella stessa notte nostre squadriglie hanno lanciato numerosissimi proiettili sui campi di aviazione nemici di Morhange, Habsheim, Frescati e Sissone. Seicentocinquecento chilogrammi di granate furono lanciate sui baraccamenti che subirono danni importanti. Altre squadriglie bombardarono inoltre la stazione di Lures (Ardenne), i depositi di munizioni di Warmeriville (a nord di Reims), stazioni e depositi nella regione di Laon. Fra le operazioni effettuate nella notte dal 4 al 5 giugno va citato il bombardamento dell'aerodromo di Colmar e della stazione di Thionville, ove scoppiò un incendio, della stazione di Dun-sur-Meuse ove furono constatate tre esplosioni. Nella giornata del 4 i nostri piloti abbatterono sei aeroplani tedeschi e ne costrinsero sette ad atterrare privi di direzione nelle loro linee. Si conferma che due altri apparecchi nemici furono abbattuti uno il 25 maggio e l'altro il 3 giugno.

Incursioni di reparti inglesi
Un treno tedesco distrutto

Londra, 5.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Durante la giornata siamo riusciti ad effettuare una incursione a nord di Armentières e a sud di Wytschaete. Oltre alle perdite inflitte al nemico, abbiamo fatto 32 prigionieri, tra cui un ufficiale. A sud di Gouzeaucourt, in vicinanza della cresta di Vimy, nel settore di Ypres, le artiglierie di ambo le parti hanno dimostrato durante la giornata molta attività.

I nostri aviatori, lanciando mine, hanno colpito in pieno, durante la notte dal 2 al 3 giugno, quattro treni nemici, uno dei quali è rimasto completamente distrutto. Durante i combattimenti aerei essi hanno abbattuto sei aeroplani tedeschi e ne hanno costretto un altro ad atterrare con danni. Quattro velivoli britannici mancano.

Un altro comunicato del maresciallo Haig dice: Reparti nemici furono respinti la notte scorsa a sud di Lens ed a sud di Armentières. Il nemico lasciò un certo numero di morti dinanzi alle nostre trincee. Effettuammo durante la notte incursioni a sud di Ypres riconducendo alcuni prigionieri.

Zeebrugge e Bruges
nuovamente bombardate

Londra, 5, notte.

L'Ammiragliato comunica: Aeroplani di marina bombardarono con buoni risultati l'aerodromo di Saint Denis Westrem, presso Gand, nella notte del 3 corr. La base di idrovolanti tedeschi di Zeebrugge venne attaccata nello stesso tempo. Gli edifici di Bruges furono pure bombardati. Tutti i nostri apparecchi rientrarono intatti.

(*Stefani*).

Gli avvenimenti di Russia

Alexeieff a disposizione del Governo
Brussiloff generalissimo
La discussione sulla questione agraria

Pietrogrado, 5.

Il generalissimo Alexeieff è messo a disposizione del Governo provvisorio. Il generale Brussiloff è nominato generalissimo e sostituito nel comando dell'esercito del fronte sud-ovest dal generale Gourko.

Il generale Alexeieff ha pronunciato un discorso estremamente commovente ai delegati del fronte riuniti al gran quartiere generale. Ha dichiarato che essi debbono sapere come il numero delle truppe remiche diminuisca sul fronte. Ha espresso la sua tristezza nel vedere un milione e mezzo di soldati trasformarsi in pattuglie. «Io vi prego e vi ordino di dire ai vostri compagni che la guerra esige grandi sacrifizi. Io stesso andrò fra poco sulle prime linee con la speranza che l'esercito si leverà contro il nemico, forse ancora forte, ma già indebolito. Bisogna imporgli condizioni di pace da cui la Russia non esca storpiata, diminuita, debole. La guerra può finire a nostre spese se i nostri alleati perdono la fiducia in noi; e resteranno essi i nostri amici? Ma i nostri nemici saranno sempre tali che potremo noi sopravvivere a quest'onta? Se noi terminiamo questa guerra onoratamente, potremo guardare senza timore all'avvenire dei nostri figli e dei nostri nipoti. Svegliate la coscienza dei vostri compagni. Io vi saluto devotamente se voi compirete questo dovere». Il generale salutò togliendosi il berretto fra gli applausi.

Un soldato rispose al generale, dicendo che una nuova corrente comincia a manifestarsi. «La malattia entra in una nuova fase; reggimenti, divisioni, Corpi interi domandano di morire, di andare avanti. Andremo avanti secondo il vostro ordine». Alexeieff abbracciò l'oratore e lo ringraziò come un buon cittadino russo che ha conservato lo spirito nazionale creatore. «Vi lascio — disse il generale — con una nuova ondata di fiducia. Non ho mai perduta tutta la speranza. Ho sempre pensato: Compiranno il loro dovere! Alcune volte dubbi sorgono in me durante le notti insonni; ma, dopo aver parlato con voi, mi sento riconfortato». Grandiose ovazioni salutarono le parole del generale.

Nella seduta del Comitato centrale agrario è stato elaborato il testo di una dichiarazione sulla questione agraria, nella quale è detto che tutte le terre di utilità rurale dovranno essere consegnate per la lavorazione ai cittadini prima della convocazione dell'Assemblea Costituente. Nessuno può risolvere la questione agraria ed ancora meno realizzare una decisione finale. Una soluzione corretta della questione agraria non è possibile che se fondata sopra un piano generale agrario dello Stato. I tentativi arbitrari della popolazione nella questione agraria costituiranno una seria minaccia per lo Stato.

La conferenza dei membri della Duma di Stato per la questione agraria ha approvato il seguente ordine del giorno: «La conferenza dei membri della Duma di Stato avendo esaminato la relazione del deputato Skhilliowski sull'inizio dei lavori del Comitato centrale agrario come pure il progetto di una mozione nella sua prima seduta, considera che la riforma agraria può essere deliberata soltanto dall'Assemblea Costituente che sola avrà sufficiente autorità perchè le sue decisioni siano universalmente ed incontestabilmente accettate. La Duma dello Stato ricorda a tutti gli abitanti dei villaggi di esenlarsi prima della decisione dell'Assemblea Costituente da qualsiasi atto di violenza».

Tcheidze si reca a Kronstadt

Londra, 5, ufficiale.

Un telegramma dell'«Agenzia Reuter» annuncia prossima la partenza d'Tcheidze per Kronstadt «a fare un'inchiesta diretta sulle circostanze connesse colla proclamazione d'indipendenza in quell'isola».

Del generale Polovtsoff, nuovo comandante del distretto di Pietrogrado, il corrispondente del «Times» dice che possiede larghe terre nell'Africa orientale britannica e parla l'inglese a perfezione.

M. P.

Il nuovo ambasciatore francese
a Pietrogrado

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 5, sera.

La notizia che la *Stampa* prima di tutti gli altri giornali pubblicò giorni sono della nomina di Noulens a nuovo ambasciatore francese a Pietrogrado è confermata ora ufficialmente. L'on. Noulens, avvocato e consigliere alla Corte dei Conti, ha 54 anni ed alla Camera appartiene al gruppo radicale. Fu tre volte al Governo: prima come sottosegretario di Stato alla guerra, indi come ministro della guerra nel Gabinetto Doumergue, finalmente quale ministro delle Finanze nel Gabinetto Viviani dal 13 [illegible] al 26 agosto 1914. Era ora presidente della Commissione per l'esercito della Camera.

D. R.

La Missione italiana
ancora ferma a Washington
per un'indisposizione del Principe

Washington, 5.

La missione italiana ha aggiornato la sua partenza per le città degli Stati Uniti, che era fissata per oggi.

Come era stato annunziato, la missione per invito del Governo nord-americano doveva partire per un viaggio in alcuni centri; però per indisposizione del Principe di Udine il viaggio è stato rimandato. Il Principe è sofferente per febbre. Il medico ha riconosciuto trattarsi di lievissima infermità, ma che richiederà alcuni giorni di riposo.

Stamane a mezzogiorno i componenti la missione italiana si sono recati ad assistere ad una seduta della Corte Suprema. La missione italiana è stata ricevuta dal «chief of justice» White. Era anche presente l'attorney generale. Il signor White ha avuto parole di viva simpatia per i componenti la missione ed ha quindi illustrato il lavoro della Corte Suprema. Molti avvocati e grandissimo pubblico assistevano all'udienza, nella quale i giudici della Corte Suprema hanno annunziato importanti decisioni.

(*Stefani*).

Le spedizioni americane in Europa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 5, notte.

Da Washington il corrispondente del *Times* riferisce come probabile che Wilson decida di far seguire al primo corpo di spedizione americano in Francia la nota Divisione iniziale, che verrà col generale Pershing in un secondo invio al più presto possibile. Questa seconda spedizione comprenderebbe di cento a centoventimila uomini della guardia nazionale americana, i quali sarebbero chiamati sotto le armi prestissimo e verrebbero in autunno. Una terza spedizione di egual numero verrebbe questo inverno precedendo l'arrivo dei primi cinquecentomila uomini del nuovo esercito, che si comincerà a reclutare a settembre in base alla registrazione nazionale che incomincia oggi stesso in tutta l'Unione. Questo mezzo milione di soldati nuovi verrà l'anno prossimo. Così il corrispondente.

M. P.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

Il *Matin* riceve da New York che il Governo nord-americano conta che gli arruolamenti, i quali cominciano oggi, raggiungeranno giovedì i dieci milioni di uomini. Nuove misure militari e di polizia sono state prese ancora per reprimere qualsiasi resistenza.

Le comunicazioni di Wilson
al Governo russo

New York, 5.

Il Governo russo ricevette una comunicazione da Wilson sugli scopi di guerra, ma il Dipartimento di Stato desidera di precisare alcuni punti di dettaglio prima di fare alcuna pubblicazione.

(*Stefani*).

La portata del convegno di Leeds

Londra, 5, mattino.

Intorno al Congresso di domenica a Leeds di varie sezioni del socialismo e tradunionismo inglese il «Times» dice che «coloro che v'interverranno rappresentavano soltanto se stessi e che sarebbe quindi errore considerarli come rappresentanti le masse dei lavoratori inglesi». Anche il «Daily Express», il solo giornale che, insieme col «Times» commenta oggi il convegno di Leeds, insiste sullo stesso punto. Dai resoconti della stampa londinese risulta che circa 1150 persone parteciparono al Congresso in veste di delegati. Soltanto 580 però potevano dirsi delegati di sezioni laburiste e tradunioniste. Tutti gli altri erano inviati di fazioni socialiste e pacifiste di minoranza e rappresentavano un assai relativo numero di seguaci. Presiedeva Robert Smillie, presidente della Federazione dei minatori.

Circa l'iniziativa socialista presa al convegno il *Daily Telegraph* invita il Governo ad agire senza indugio: «Da esso noi attendiamo al più presto possibile e nel linguaggio più netto la dichiarazione che non si è posto in Inghilterra per un Consiglio di operai e soldati e che coloro i quali parlano di rivoluzione tra noi la fanno a loro rischio e pericolo». Commenti egualmente vibrati in materia appaiono oggi sulla *Morning Post*.

M. P.

Il Brasile contro la Germania

Londra, 5, mattino.

Si ha da fonte bene informata che alla decisione del Brasile di abbandonare la neutralità nella guerra fra gli Stati Uniti e la Germania, vi è una frase particolarmente interessante, che equivale alla dichiarazione dello stato di guerra colla Germania. La campagna tedesca contro il commercio marittimo brasiliano non lasciava d'altronde nessun dubbio che lo stato di guerra esistesse già virtualmente. Il Governo ed il popolo brasiliano avevano da parecchio tempo simpatia per gli Alleati, ma erano anche decisi di mantenere la neutralità fino a che non fossero costretti ad uscirne. Il Brasile intiero accoglierà con soddisfazione il provvedimento, che è stato reso necessario dalla Germania stessa. Si può essere certi che tutti i brasiliani, come gli Stati Uniti, getteranno tutte le loro risorse e tutte le loro forze nella guerra. Come prima misura il Brasile ha sequestrato 42 dei bastimenti tedeschi che si trovano attualmente nei suoi porti. Per quanto si sa, queste navi sono proprio del tonnellaggio più richiesto nel momento attuale e sono, per così dire, intatte. Esse saranno poste immediatamente a disposizione degli Alleati.

Con la sua popolazione di 26 milioni di abitanti, il Brasile dovrebbe essere in grado di reclutare un esercito, che costituirebbe un aiuto prezioso sul teatro della guerra.

Presto si decideranno le sorti
della Camera e del Gabinetto austriaci

Zurigo, 5.

Tra breve, forse tra una quindicina di giorni, si decideranno le sorti della Camera austriaca e quelle del Gabinetto Clam Martinic. Questa è l'impressione dei giornali tedeschi, compresa la «Frankfurter Zeitung», la quale riceve da Vienna che avranno una grande importanza a questo riguardo gli echi che susciteranno le prossime dichiarazioni di Clam e il processo Klofach. Lo sloveno Korosec annuncia che Clam, parlando ai rappresentanti slavi meridionali, deplorò apertamente di non essere riuscito a far applicare le riforme con decreto imperiale. Il mancato giuramento dell'imperatore Carlo crea una situazione per la quale l'Austria non ha Costituzione, mentre l'Ungheria, grazie all'incoronazione l'ha. Ciò, ha concluso Korosec, impone un'attitudine di vigilanza agli slavi, perchè Clam, insieme col deputato tedesco radicale Wolf, non ha dimesso il piano di governare con decreti imperiali. Il Comitato esecutivo del partito progressista sloveno di Lubiana ha votato un ordine del giorno il quale dichiara che il programma del Governo è in antagonismo con gli interessi degli slavi e dello Stato.

(Stefani).

Le vittime del sottomarini
Un sommergibile bombardato dal cielo

Parigi, 5, mattino.

Il vapore «Jarra», delle Messageries Maritimes, silurato ed affondato il 29 maggio nel Mediterraneo orientale, aveva a bordo 690 persone: 36 uomini sono scomparsi. Delle vittime appartenenti all'equipaggio otto erano fuochisti arabi. I passeggeri scomparsi erano indigeni del Madagascar.

Il 4 mattina un sottomarino nemico fu scoperto nella Manica da un dirigibile della marina e da due idrovolanti che lo bombardarono. Il sottomarino si è subito immerso.

Il voto della Camera francese
che ha concluso le discussioni del Comitato segreto
Per una pace che liberi l'Alsazia-Lorena e le terre invase

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 5, sera.

Mezzanotte meno un quarto: tre squilli dei campanelli avvertono che il Comitato segreto è finito. Di tutti quelli che hanno preceduto, nessuno può vantare l'aspettativa che questo ha suscitato. Malgrado l'ora mattutina il pubblico restato ad attendere all'aria aperta fuori di Palazzo Borbone è sufficiente a guarnire le tribune per l'epilogo della seduta pubblica. Nell'emiciclo, dei deputati discorrono calmi intorno a Ribot. I parlamentari han sofferto già per dieci ore di fila, con due soli intermezzi, dei quali i gruppi hanno tenuto riunioni separate. Si sente, affacciandosi nell'aula, che le energie battagliere sono esaurite. L'epilogo precipiterà senza complicazioni.

Mezzanotte suona: i banchi scarlatti si riempiono e la seduta ricomincia. Il presidente Deschanel, rauco, legge gli ordini del giorno che gli sono stati presentati. Si sperava che non ve ne fosse che un solo e che i socialisti avessero trovato il modo di fondere la loro voce nel coro patriottico di tutti i partiti. Ma i tentativi fatti per persuaderli non sono riusciti. Difatti dopo la lettura del primo ordine del giorno Klotz, recante le firme dei rappresentanti di tutti i partiti, il presidente ne comunica altri tre. Uno con cui si lava alla rivoluzione russa il saluto della Francia e si ripudia «l'opera della diplomazia segreta», e si accetta la formula della Russia «pace senza annessioni, ecc.»; un altro di puro stile italianeggiante si saluta «la rivoluzione in Germania», cosa che suscita viva ilarità; un altro infine di tenue tinta ministeriale presentato da Renaudel che afferma il doppio principio del ritorno dell'Alsazia-Lorena e delle riparazioni come base di pace. Ribot accetta solo l'ordine del giorno concordato dagli altri gruppi. La discussione che si impegna appare subito rivolta verso un unico obbiettivo: spezzare le ultime resistenze dei socialisti ed attirarli nell'orbita dell'unione sacra. Il primo oratore, Demonzie, un radicale socialista che ha messo recentemente fuori il programma di un nuovo partito nazionale progressista destinato a scombussolare le classificazioni antiche, con voce imperativa, viene ad apostrofare i recalcitranti. «Occorre l'unanimità. Per averla occorre che i socialisti dimentichino l'incidente di Stoccolma che si trova all'inizio della discussione. Mostrate al mondo come siete in realtà d'accordo con tutti noi sugli scopi della guerra, sulle condizioni di pace irrecusabili, e domani più avrà domani ragione di rifiutarvi i viaggio a Stoccolma! Abbiate fiducia in Ribot per il resto!». Finisce magnificando la bellezza di una manifestazione dell'unità degli spiriti.

Un marchese, Kernier, viene in mezzo alla impazienza spiegabilissima dell'assemblea, a leggere una lunga dichiarazione con la quale spiega perchè i deputati monarchici aderenti all'«Action Française» daranno il loro voto al Governo. Hennessy, un moderato che la guerra ha fatto evolvere verso l'estrema sinistra, applaudito dalla montagna, vuole che Ribot non trascuri per affrettare la conclusione della pace, il concorso di tutte le forze internazionali, cioè l'internazionale cattolica come quella socialista. I socialisti gabbiano ed applaudiscono fragorosamente, ma i cattolici restano silenziosi.

Ecco Ribot alla tribuna: «Il Governo, dice, ha assunto, sono ai fatti, le sue responsabilità. Non si preoccupa delle divergenze dei gruppi ma dell'interesse della patria». E Ribot fa una nuova invocazione alla unanimità. «Non vi è più nessuno d'ploma ia segreta; tutto deve venire alla luce del sole. Non si disprezzerà più la sovranità nazionale. Noi non vogliamo una politica di conquiste e di asservimento: non chiediamo la rivincita dell'oppressione. Cerchiamo la giustizia ed il diritto. Vogliamo le provincie venute a noi e strappateci, un secolo dopo, con la violenza. Non dobbiamo lasciarci ingannare da formule i cui inventori si [illegible] e che tendono a fuorviare la democrazia. Cerchiamo la restituzione del nostro bene e cerchiamo di difendere le provincie che non cesseranno mai di essere francesi e che ci furono strappate dalla violenza. Vogliamo semplicemente ciò che ci appartiene. La coscienza universale dà ragione alla Francia. Come ci rifiuterebbe essa una riparazione per atrocità senza esempio nella storia? Come potreste voi non approvare l'ordine del giorno, che apre alle Nazioni nuovi orizzonti, facendo qui suo, nel profondo del nostro cuore, a ciò che ha detto così nobilmente Wilson?». Ribot fa poi un caloroso appello all'unione di tutti i francesi, unione che per tre anni permise all'esercito di tener fermo, avendo esso compreso che vi era un'unica Francia.

E il venerando presidente del Consiglio fa ancora una brillante apostrofe ai socialisti, perchè ricordino il loro dovere patriottico. Devete votare l'ordine del giorno comune. Avremo ragione delle difficoltà perchè abbiamo una volontà tenace e siamo uniti. Pensate all'esercito! La Francia unita non può essere vinta. La Francia divisa sarebbe esposta a tutte le avventure. Rilletetete, signori». La Camera prorompe in una acclamazione. I socialisti sembrano scossi.

Renaudel sostituisce Ribot alla tribuna e torna alla questione dei passaporti. Egli dichiara che il Comitato segreto si è aperto con la questione di Stoccolma e lo vede rapidamente sorpassata. Prese un'altra via. La questione più ampia della prospettiva della pace dominò gli animi. Renaudel vanta i risultati ottenuti dai socialisti [illegible] tre giornate di discussione. L'ordine del giorno che ha per raccolto la maggioranza se non l'unanimità della Camera, condanna la diplomazia segreta, riconosce che la guerra non può avere scopi di conquiste, dà mandato preciso al Governo di preparare la società delle nazioni. Proprio quello che i socialisti volevano. Quindi egli è pronto a votare la fiducia, malgrado che il Governo al momento stesso, rifiutando i passaporti per Stoccolma ai socialisti, mostri [illegible] in essi.

La perorazione manda in visibilio i suoi amici. «Vedremo ancora domani — dice rivolto a Ribot — se sarete ancora a sedere ai consigli che vengono da certe parti e sono ispirati dalla paura di vedere il partito socialista grandeggiare ancora di più nella tempesta». E raggiunge il suo posto acclamato e abbracciato dai colleghi più vicini.

Si giurerebbe che egli abbia fatto di nuovo l'unanimità nel suo gruppo trascinandolo infine a seguire l'invito rivolto da Ribot e da Demonzie. Errore. Appena le votazioni cominciano, i battibecchi ai banchi dell'Estrema sono così alti e vivaci che li copriamo tutti dalla nostra tribuna. Il gruppo è nuovamente scisso in due: ministeriali ed antiministeriali. Le urne riveleno poco dopo 55 irriducibili.

L'ordine del giorno di fiducia Klotz-Dumont viene approvato con 453 voti contro 55. Esso è così concepito:

«*La Camera dei deputati, espressione diretta della sovranità del popolo francese, invia alla democrazia russa e alle altre democrazie alleate il suo saluto. Riconfermando l'unanime protesta che nel 1871 formularono nell'Assemblea nazionale i rappresentanti dell'Alsazia e della Lorena, loro malgrado strappate alla Francia, essa dichiara di attendere dalla guerra, che fu imposta alla Francia e all'Europa dall'aggressione della Germania imperialista, con la liberazione dei territori invasi, il ritorno dell'Alsazia e Lorena alla madre patria e la giusta riparazione dei danni. Lungi da qualsiasi pensiero di conquista e di asservimento di popolazioni straniere, essa fa assegnamento che lo sforzo degli eserciti della Repubblica e degli eserciti alleati permetterà, dopo abbattuto il militarismo prussiano, di ottenere garanzie durature di indipendenza dei popoli grandi e piccoli, nell'organizzazione fin da ora preparata di una società delle Nazioni. Fiduciosa nel Governo per assicurare tali risultati con una azione coordinata militare e diplomatica di tutti gli Alleati, essa respinge ogni aggiunta e passa all'ordine del giorno*».

Quando Deschanel proclama la cifra della votazione, una voce dall'ultimo banco della montagna urla: «Viva l'Internazionale!». Grida di «Viva la Francia!» rispondono. L'agitazione dura alcuni minuti.

«L'unione sacra trionfa» stampa a lettere lubidarie il *Petit Parisien*, e commentando l'ordine del giorno votato dice che esso «oppone alla formula funesta dei rivoluzionari russi l'imprescrittibile diritto della Francia sull'Alsazia e Lorena, sulla necessità di una riparazione dei danni causati dall'aggressione, ma concorda con la formula russa nell'eliminare da parte della democrazia francese ogni idea di conquista e di asservimento ad una popolazione straniera».

Il testo votato è per il *Matin* un ammonimento per «gli amici di Pietrogrado» ai quali la Camera rinnova l'espressione della sua simpatia», avvertendoli però che «sarebbero vane volere trasformare la grande lotta dei popoli nella lotta criminale e sterile delle classi». Un gruppo, il solo che potrebbe essere scontento della riduzione degli scopi della guerra, quello dei nazionalisti integrali, si dichiara pago della riaffermazione della necessità «di garanzie». Maurras nell'*Action Française* chiosa la parola con larga ermeneutica. Troppo larga forse.

Testimone dei dibattiti segreti, Barres assicura che il Comitato in fondo ha salvato i deputati socialisti da una spaventosa situazione. «Stavano per andare a Stoccolma, inanzi a gente che avrebbero loro domandato, come si sente dall'appello della Soviet in data 3 giugno, di rompere le nostre alleanze e anche all'interno del nostro paese di rompere l'unione sacra». «La Francia rinuncia finalmente con precisione lo scopo della guerra o piuttosto il suo scopo di pace, dice l'*Oeuvre*. Sa dove va, quello che vuole, quello che esige». Questo risultato chiarificatore è sicuramente il maggiore del nuovo lavoro dei parlamentari francesi.

D. R.

Il decreto per la costituzione
dell'esercito polacco in Francia

Parigi, 5, sera.

Un decreto istituisce per la durata della guerra un esercito polacco autonomo posto sotto gli ordini dell'alto Comando francese, ma combattente con bandiera polacca. L'esercito sarà reclutato tra i polacchi che attualmente servono nell'esercito francese e tra i polacchi di altre provenienze ammessi a contrarre arruolamento per la durata della guerra. La relazione che precede il decreto dichiara che le intenzioni degli Alleati, ed in particolare del Governo russo circa la restaurazione dello Stato polacco, non potrebbero meglio affermarsi che permettendo ai polacchi di combattere dovunque sotto la bandiera nazionale. «La Francia — dice la relazione — deve concorrere alla formazione e allo sviluppo dell'esercito polacco: l'affinità che unisce le due razze e l'affetto che i polacchi non cessarono mai di attestare alla Francia, ci fanno l'obbligo morale di partecipare a questa commovente gloriosa missione».

(*Stefani*).

Una manifestazione di alsaziani e lorenesi

Parigi, 5, sera.

Il Comitato centrale della Lega repubblicana dell'Alsazia-Lorena, composto di francesi dei paesi annessi alla Germania e che comprende le più alte personalità ed in particolare 18 professori universitari, ha approvato alla unanimità una dichiarazione che reclama il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia e proclama l'inviolabile diritto dell'Alsazia-Lorena di rimanere unita alla Nazione francese, diritto costantemente affermato dalla volontà della popolazione.

L'esultanza degli albanesi residenti in Italia

Roma, 5, sera.

E' stata presa l'iniziativa di un indirizzo che le più autorevoli personalità albanesi invieranno a Re Vittorio Emanuele per esprimergli la gratitudine del popolo e degli emigrati d'Albania per lo storico atto compiuto. Da molti centri albanesi e da varie personalità albanesi residenti nel nostro paese sono pervenuti al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli esteri telegrammi di plauso e ringraziamento per la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania.

Il proclama per l'Albania nei commenti esteri

Londra, 5, sera.

Il *Daily Chronicle* scrive: «Fummo sempre convinti che l'indipendenza dell'Albania sotto il protettorato dell'Italia fosse nella politica degli alleati. All'entrata dell'Italia nella guerra l'unità e l'indipendenza erano le maggiori aspirazioni che gli albanesi potessero avere; ma essi non avrebbero potuto realizzarle se fossero stati abbandonati a loro stessi dalle grandi Potenze. Parecchie centinaia di migliaia di albanesi vivono in Italia e si considerano sempre sotto la bandiera italiana».

(*Stefani*).

La deliberazione del Sindacato dei marinai e macchinisti inglesi

Londra, 5, sera.

Il Sindacato dei marinai e macchinisti ha tenuto una conferenza speciale a cui assistevano i delegati di tutte le regioni del Regno Unito. La conferenza ha approvato alla unanimità la seguente mozione: « Il Sindacato nazionale dei marinai e macchinisti invita tutti i propri membri a rifiutare di navigare su qualsiasi nave che trasporti i delegati di pace che non abbiano preso per iscritto, prima di partire, l'impegno di far comprendere ai tedeschi sia a Pietrogrado, sia a Stoccolma che non vi sarà nessuna soluzione a meno che un'ampia riparazione sia data ai parenti non soltanto dei marinai britannici, ma dei marinai dei paesi neutrali che sono stati assassinati a sangue freddo dagli equipaggi dei sottomarini tedeschi nel modo più inesorabile ».

Inoltre la conferenza ha incaricato il presidente di dare ai vari porti l'ordine immediato di esercitare una rigorosa sorveglianza su tutte le navi che possono partire per la Russia o per la Norvegia nelle sei settimane che seguiranno. La conferenza ha pure deciso di inviare due delegati speciali del Sindacato finanziatito a Pietrogrado per fare presente ai russi che nessuna soluzione soddisferà i marinai britannici a meno che una riparazione sia data ai marinai. Questi delegati avranno poi la missione di recarsi a Stoccolma alla conferenza per domandarvi energicamente che siano fatte riparazioni alle vittime dei sottomarini.

I delegati speciali scelti dalla conferenza come rappresentanti del Sindacato britannico della gente di mare sono Tom Mann e Peter Wright.

Il congresso della Lega Navale

Milano, 5, sera.

Il congresso della Lega Navale Italiana presieduto dal senatore Maggiorino Ferraris, nella seduta di stamane ha proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali. In merito ha dato facoltà al presidente di provvedere al completamento del Consiglio nella misura necessaria. E' stato fatto quindi il sorteggio fra i due presidenti on. Balzaretti ed on. Ariotta; rimane in carica l'on. Ariotta. Vengono poi aperte le urne per l'elezione di un presidente, di un vice-presidente, di un segretario generale e di un vice-segretario, di 10 consiglieri e dell'intero collegio dei sindaci. La scelta della sede delle assemblee generali è demandata alla presidenza, tenendo presente il desiderio manifestato che cioè la futura riunione abbia a tenersi in una città dell'Adriatico, preferibilmente redenta.

La seduta pomeridiana del Congresso della Lega Navale Italiana viene aperta dal senatore Maggiorino Ferraris alle ore 15. Subito si inizia la trattazione del tema: « I nostri problemi marittimi e la preparazione della marina mercantile ». E' relatore l'ing. professore Luigi Girardi, di Genova, il quale afferma che mentre in « Grande Silenziosa » gloriosamente padroneggia il nemico e vigila e sgombera le vie del mare, la gagliarda mercantile combatte e lavora per l'esistenza stessa del Paese, ignorata da più. La marina mercantile è attualmente oppressa e impoverita da tre grossi affanni: la guerra dei sommergibili, l'intenso lavoro del materiale navale, la deficienza di ricostruzioni e di riparazioni. Afferma che la protezione della nostra marina contro i sommergibili deve essere maggiore, mediante il più efficace armamento delle navi con almeno due cannoni, uno a prua e l'altro a poppa. E sarà opportuno provvedere a maggiore vigilanza, mediante idrovolanti, e infine l'oratore suggerisce un suo speciale sistema di salvataggio delle navi da carico silurate, basato sulla riduzione del volume di oliva allo stretto necessario per portare un carico di carbone o granaglie ridotto del sette per cento. Suggerisce altri provvedimenti per la lotta contro i sommergibili, e infine, poichè le sorti della marina mercantile sono connesse alla pratica preparazione del personale, fa voti che gli Istituti nautici passino presto alle dipendenze del Ministero della marina. L'oratore è assai applaudito, e dopo osservazioni di varii congressisti, si deferisce alla Presidenza generale la nomina di una Commissione per avviare ai mezzi atti a tradurre in pratica le idee dell'oratore.

Si passa quindi al tema: « Il mare dal punto di vista dell'indipendenza e della difesa nazionale », su cui riferisce l'ammiraglio Astuto, il quale illustra un ordine del giorno, con cui si fa voti che, oltre ai miglioramento dell'ordinamento degli Istituti nautici e al loro sollecito passaggio alle dipendenze del Ministero della marina, passaggio già ammesso allo studio del Governo, si provveda ad un maggiore contatto fra la marina militare e quella mercantile, estendendo il servizio scientifico nei porti mercantili, e si provveda pure perchè l'Istituto idrografico della R. Marina all'opera cartografica e dei portolani unisca la pubblicazione di una effemeride necessaria per il calcolo dell'astronomia nautica. Questo ordine del giorno viene approvato all'unanimità, con un applauso all'oratore.

Il gettito delle imposte sui profitti di guerra

Roma, 5 sera.

In seguito alla pubblicazione dei ruoli di secondo semestre 1917, è possibile avere una notizia più completa circa il gettito della imposta e della sovraimposta sui profitti di guerra limitatamente al periodo di tassazione che va dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915. L'imposta e la sovraimposta iscritta a ruolo per le 69 provincie ammontano a L. 247.960.388: questa somma è rappresentata per circa tre quinti dalle tre provincie di Milano, Genova e Torino; la prima con lire 59.406.677, la seconda con L. 46.362.102, la terza con L. 45.823.287. Seguono Novara e Napoli con 12 milioni e mezzo circa ciascuna, Como con L. 9.000.000, Brescia con L. 5.150.000, Firenze con 4.500.000 lire, Udine, Venezia e Roma con 4 milioni e mezzo ciascuna. Fra due e tre milioni è la cifra che sarà pagata da ciascuna delle provincie di Bergamo, Cremona, Bologna, Reggio Emilia, Alessandria, Pavia, Mantova e Livorno: tra un milione e due milioni figurano le provincie di Bari, Siena, Verona, Modena, Messina, Catania, Palermo, Belluno, Padova, Vicenza, Caserta, Girgenti, Piacenza. Delle rimanenti 37 provincie, dieci sono iscritte per cifra superiore al mezzo milione, ma inferiore ad uno, e cioè: Treviso, Rovigo, Perugia, Lecce, Porto Maurizio, Salerno, Parma, Ancona, Lucca, Ferrara; e venti per cifre superiore a 100.000 ma inferiore al mezzo milione: sette e cioè Massa, Teramo, Cosenza, Potenza, Grosseto, Reggio Calabria, Catanzaro sono iscritte per cifra inferiore a 100.000; Reggio Calabria e Catanzaro, anzi, per cifre inferiore alle 10.000. Rimangono da inscrivere gli accertamenti ancora non definiti onde è lecito presumere che il gettito del solo primo periodo 1914-15 arriverà a 300 milioni.

Il compleanno dell'on. Boselli

Roma, 5 sera.

Venerdì, 8 giugno, il presidente del Consiglio, on. Boselli, compie il suo settantaseiesimo anno di età. Egli, che è al Governo da un anno, sarà festeggiato ad un pleibiscito di simpatia. E' prossima la pubblicazione del secondo volume dei suoi discorsi.

Gli ordini del giorno nel congresso dei farmacisti

Roma, 5 mattino.

La seconda seduta del Congresso nazionale dei farmacisti avrà luogo questa sera, alla sede dell'Ordine dei farmacisti. Al Comitato organizzatore del Congresso, Comitato del quale fa parte il comm. Bosio, di Torino, sono stati presentati varii ordini del giorno. Ecco i più importanti: « I farmacisti di tutta Italia, riuniti in Congresso il giorno è corrente, esaminata la legge che il Governo intende attuare sulla vendita delle specialità medicinali; visto che con la stessa si farebbe obbligo ai farmacisti di acquistare dallo Stato e di applicare alle specialità farmaceutiche dei francobolli corrispondenti nel loro valore all'ammontare della tassa con cui si intende colpire la specialità, lasciando che i farmacisti si rimborsino delle spese dei francobolli al momento della vendita, aggiungendo al prezzo delle specialità stesse la sopratassa del bollo; considerando che questo equivale a fare anticipare alla classe dei farmacisti la tassa che viene imposta per tutti i cittadini del Regno; visto l'art. 23 dello Statuto, che dispone « tutti i regnicoli contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato », ma assolutamente non ammette lo Statuto l'obbligo a nessun cittadino di anticipare una tassa che deve essere pagata da altri cittadini; considerato che l'art. 24 dello Statuto dispone: « tutti i regnicoli sono eguali in faccia alla legge », dichiarano i farmacisti che sono lontani da ogni qualsiasi sentimento di ribellione, e dichiarano che sono pronti a fare tutto ciò che essi possono per facilitare allo Stato il compito di provvedere agli straordinarissimi e gravi bisogni del momento; pregano il Governo di voler disporre che venga ritirata la tassa suaccennata, che nella sua applicazione sarebbe disastrosa alla classe speciale dei farmacisti e che imporrebbe a questi un obbligo che lo Statuto non impone ad alcun cittadino italiano, l'obbligo, cioè, di anticipare una tassa che altri devono pagare, mentre lo Statuto impone ai regnicoli solo l'obbligo di pagare il contributo in proporzione degli averi propri e non quello di pagare per anticipare quei contributi dovuti da altri ».

L'altro ordine del giorno dice così:

« L'assemblea chiede: 1.o abolizione della tassa per le esistenze in quanto la tassa in parola riferendosi al fabbricante (le fascette debbono essere applicate dalle fabbriche) e non dal rivenditore, non deve essere applicabile alle nostre scorte; 2.o in subordinata ipotesi, e quando cioè la tassa debba essere esatta presso il rivenditore, lo sia in via definitiva lasciando unicamente al farmacista l'incarico dell'applicazione della fascetta garantendola così dalla limitazione e dalla cessazione delle fascette alle farmacie e dall'esclusiva applicazione dell'articolo 18 della legge, che riserva esclusivamente ai farmacisti la vendita delle specialità ».

La visita dell'on. Canepa nei luoghi inondati

Piacenza, 5, sera.

Il sottosegretario di Stato on. Canepa, accompagnato dal segretario generale per i consumi, cav. Canestro, ha oggi visitato insieme col prefetto di Piacenza comm. Palmazzi, col generale Marchiani comandante della Divisione e altre autorità locali i Comuni di Mortizza Caorso, Castelvetro, Sant'Antonio e Calendasco, i quali ebbero molto a soffrire per la piena del Po che allagò molti terreni e qualche villaggio. Nella sua visita con barche e lanciè l'on. Canepa si recò nei luoghi più colpiti passando anche sulla riva lombarda nel territorio del Comune di San Rocco. Ovunque l'on. Canepa ha destato sentimenti di viva soddisfazione e gratitudine, avendo questa popolazione molto apprezzato il pronto interessamento del Governo. L'on. Canepa ha conferito lungamente coi sindaci e con persone tecniche competenti circa i mezzi più adatti per riparare almeno parzialmente i danni ed in specie circa la possibilità di sfruttare ancora i terreni allagati non appena le acque si ritireranno. In varie località di fronte a casi pietosi che meritavano un pronto aiuto, l'on. Canepa fece personalmente elargizioni che riuscirono assai gradite. Domattina, dopo una visita alle principali istituzioni agrarie della città, l'on. Canepa ripartirà per Genova. (Stefani).

Gravi danni anche nel Reggiano

Reggio Emilia, 5, sera.

Giunge notizia dai Comuni della bassa reggiana di danni gravissimi prodotti dallo straripamento delle acque del Po. I terreni, in quelle località, per una estensione di oltre 12 chilometri, sono stati completamente sommersi. Oltre alle campagne, molte abitazioni e parte del bestiame, suppellettili, ecc. sono stati travolti dalla irruenza delle acque. Non si hanno a deplorare, per fortuna, vittime umane, ma i danni, come abbiamo detto, sono ingenti.

I danni nel Novarese

Novara, 5, notte.

In seguito alle constatazioni fatte dalle perizie tecniche, i danni causati dal nubifragio nel Novarese superano il mezzo milione. Le abbondantissime pioggie han fatto straripare le acque del Lago Maggiore, che allagarono i giardini pubblici, i viali e i portici di Pallanza. Così pure avvenne in altre regioni circostanti, la zona lacuale. Le comunicazioni colla Valle del Cervo rimasero interrotte per la caduta di diverse frane, che ostruirono parecchie strade. Alcune linee tramviarie, fra cui quella di Oropa, subirono danni notevoli, ed un tratto di strada presso Zumaglia è franato. La rete telefonica venne altresì a numerosi atti o le campagne rimasero allagate in qualche località più bassa del sedime stradale l'acqua è salita sino al secondo piano, invadendo nelli inquilini di cucina, essendosi essi salvati salendo al terzo piano. A diversi canali si dovette togliere l'acqua a causa dei guasti subiti dalla piena. Non risulta che vi siano stati danni alle persone. I lavori riparatori continuano attivamente dovunque.

Una vana domanda degli orticoltori italiani

Roma, 5 sera.

L'Associazione fra gli orticoltori italiani aveva fatto pratiche presso il Governo per ottenere la revoca della disposizione che in loro pubblico di fare domanda alle Autorità competenti ogni qualvolta intendano d'importare in Italia piante di fiori. Il Ministero ha creduto di non poter accordare quanto l'Associazione orticola chiede, perchè il provvedimento emanato tende specialmente a tenere informati i delegati fitopatologici responsabili della vigilanza ai confini degli arrivi dall'estero delle piante.

La morte di Achille Dal Mistro

Venezia, 5, notte.

Giunge notizia della morte in un recente combattimento del tenente del Genio Achille Dal Mistro. Il suo nome era ben noto prima d'ora, perchè il Dal Mistro, giovane animoso, abile pescatore di canali e laghi veneziani. Scoppiata la guerra, fu assunto nel Genio ed a capo del plotone, che conduceva all'assalto, meritò ben presto encomi.

Il famoso *Cristo* del Mantegna ricuperato dal Municipio di Correggio

Reggio Emilia, 5, sera.

La *veraia quaestio* del celebre quadro raffigurante il « Redentore », del Mantegna, è finalmente terminata. Dopo molte peripezie e dopo molto pellegrinare, il prezioso dipinto è ritornato al suo legittimo proprietario, il comune di Correggio, o, più precisamente, alla Congregazione di Carità di Correggio. Riesumiamo come avvenne l'esodo del quadro e come avvenne il recupero.

Nei solai dell'Orfanotrofio Cantarelli di Correggio, istituto amministrato dalla detta Congregazione di Carità, esistevano vecchi ciarpami ingombranti i quali, nel 1914, furono venduti, in blocco, e per pochi soldi, a due rigattieri di Correggio. Tra tante cose logore ed inutili esistava, ignorato, il famoso dipinto, coperto ormai dal tempo e dall'abbandono. Dalle mani dei due rigattieri correggesi, il quadro passò, mediante la compenso di dieci lire, nelle mani dell'antiquario signor Foresti, di Carpi, e da questi, per 100 lire, passò al marchese Campori, di Modena. Il Campori, appassionato d'arte, studiò il quadro degno di restauro e lo affidò al Moroni, di Milano, il quale insieme ai critici Pollaghi, Fizzoni, Cavenaghi e Festi, poté stabilire che l'opera era autentica del Mantegna. Fatta così la scoperta del prezioso dipinto, la Congregazione di Carità di Correggio rivendicò il diritto di proprietà. Frattanto il Campori faceva intanto pressamente dono del quadro alla galleria Estense, a Modena. Ma il competente Tribunale, con sentenza del 3 febbraio scorso, accoglieva le ragioni della Congregazione di Correggio. Ed ora la meravigliosa tela, sapientemente restaurata, è ritornata a Correggio e in questi giorni è stata offerta all'ammirazione del pubblico a scopo di beneficenza.

Il barometro parlante del padre Filipponi

Roma, 5, sera.

Padre Bartolomeo Filipponi, dei frati minori, già noto nel campo delle invenzioni, per avere egli inventato i para-scontri dei treni, ha depositato al Ministero dell'Industria, Lavoro e commercio i disegni e la relativa descrizione per avere il brevetto preventivo di una sua invenzione sull'automigroscopiometro elettrico parlante, che canta e suona. Questa invenzione, come appare dal titolo, non è altro che un nuovo meccanismo destinato non soltanto a registrare nel quadrante l'umidità e la siccità dell'atmosfera, ma anche ad essere animato, e colla parola, col canto e col suono annunziare le variazioni atmosferiche, cioè se il tempo è bello, variabile, ovvero cattivo. L'invenzione è basata sulla potenza dell'elettricità che fa funzionare automaticamente tutto l'apparecchio senza il concorso della mano dell'uomo.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 5. — In uno degli ultimi combattimenti sulla fronte Giulia è caduto il tenente di complemento dei bersaglieri Mario Piccone, figlio del cav. geom. Giuseppe Piccone, già assessore comunale. Sul Carso il 29 maggio scorso è caduto il capitano di fanteria in servizio di S. M. della Divisione, Gioana Mario, figlio al professore Francesco Gioana, insegnante nel R. Ginnasio di Acqui.

BORGO S. DALMAZZO, 4. — E' caduto il tenente degli alpini Italo Grandis, appena ventenne, a prossima la promozione a capitano. Era figlio del tenente colonnello del Genio Giuseppe Grandis, che trovasi pure in zona di guerra.

ROVIGO, 4. — E' giunta comunicazione della morte in seguito a ferite del giovane constabino Umberto Tonini, tenente di fanteria.

La collaborazione del pubblico

Per i capitani dei Distretti

Un assiduo ci manda: « Ritorniamo ad insistere su tale argomento perchè la giusta causa di questi benemeriti ufficiali deve indurre il Ministro della Guerra a mantenere le sue buone promesse. Delle magre condizioni di carriera dei capitani dei Distretti già ci interessammo su questa colonna, ampiamente dimostrando l'enorme disparità di trattamento rispetto ai colleghi delle altre armi.

« Il ministro ed il sottosegretario, dobbiamo riconfermare lode, alle premure fatte da non pochi rappresentanti del Parlamento che si interessarono alla giusta causa, ebbero sempre concordemente a rispondere che si riconoscevano le grandi benemerenze acquistate dagli ufficiali dei Distretti nei momenti attuali ai quali esclusivamente, giova ripeterlo, si deve la nostra perfetta mobilitazione, promettendo altresì che si stava studiando per vedere di apportare *reali* miglioramenti nella loro carriera, in tale speranza gli ufficiali dei Distretti continuarono in questi due ultimi anni il loro lavoro assai delicato, fidenti nelle promesse avute. Senonchè mentre con ansia da questi ufficiali si attendevano i fatti è venuta la circolare ministeriale, N. 351, in data 15 maggio con la quale si addiviene alla formazione di un quadro suppletivo d'avanzamento per tutti gli ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi nel quale *soltanto gli ufficiali dei Distretti sono esclusi*. Con tale quadro è disposto che sono iscritti per l'avanzamento per l'anno 1917 i capitani di fanteria con anzianità a tutto il 1.o febbraio 1913, di cavalleria a tutto il 30 giugno 1913, di artiglieria a tutto il 1.o febbraio 1915, del genio a tutto il 31 gennaio 1914, ecc. ecc. I Distretti ripetiamo, non vi sono neppure nominati, cosicchè per i capitani di detto ruolo la loro inscrizione sul quadro d'avanzamento è tutt'ora al 31 dicembre 1910! L'enorme disparità di trattamento è così evidente che non ha bisogno di commenti. E' vero che per l'articolo 45 della legge sull'avanzamento nessun ufficiale del personale permanente dei Distretti può essere promosso al grado superiore prima degli ufficiali di pari grado ed anzianità delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, ma da questo al fatto che detti capitani saranno promossi dopo 3, 4 e 5 anni dei colleghi delle altre armi è cosa veramente non giustificata, tanto più se si tien conto che nelle diverse cariche d'ufficio nei Distretti non è il grado che importa. Si dice ancora che ormai il personale dei Distretti è un ruolo transitorio, ma appunto per questo diciamo noi, sarà più facile addivenire ad una rapida e facile nomina la quale potrebbe essere quella che in tempo di guerra la promozione degli ufficiali dei Distretti dovrebbe farsi contemporaneamente a quelle dell'arma meno favorita, delle quattro Armi cioè. Nel caso concreto, per i capitani dei Distretti come per i capitani di cavalleria. E poichè si tratterebbe di circa una ventina di capitani da promuovere a maggiore, portando anche per essi il limite d'inscrizione sul quadro d'avanzamento a tutto il 30 giugno 1913 si vedrebbe che non sarà detto che vi si oppongano ragioni di bilancio. Semplicissimo, alle promesse devono seguire le prove tangibili che si è fatto. E' un dovere verso una classe di ufficiali che ha meritato dalla Patria enormemente in questo periodo in cui essi danno, un lavoro grave, continuo e di eccezionale importanza dal quale l'Esercito rilevò la sua marcia di gloria e di vittoria ».

Giornali e Riviste

Un professore di Chicago ha ricordato al mondo in questi giorni che bisogna far la guerra anche alla mosca. Scrive la *Tribuna Illustrata* che il grido d'allarme è partito dall'America dove già qualche anno fa alcuni scienziati nord-americani rilevarono un rapporto evidente di causa e di effetto tra le mosche e i malanni che infieriscono specialmente nell'estate. E scoprirono che erano veicolo di infezione, la mosca sia, a qualunque altro insetto, nella proporzione di mille ad uno, l'occhio ha, nella tromba e nelle zampe, una vera selva di peli viscosi, che sembrano fatti apposta per raccogliere i più terribili bottini. Aggiungete a questo il calcolo che quegli scienziati fecero e produssero: che cioè, in nove generazioni, una sola mosca si è moltiplicata in — state bene attenti — trecentoquarantamiliardi cinquecentoquarantamilo trecentoventuna mosche — e che nove generazioni di mosche si sviluppano in soli tre mesi e mezzo... Pensate che la mosca è il conduttore del bacillo del tifo, della difterite, della dissenteria, della tubercolosi, del vaiuolo, del colera, e che si posa sul vostro pane o sulla vostra bocca dopo aver passeggiato sulle porcherie peggiori. E dilegi se la mosca non è il più formidabile degli animali, di fronte al quale la tigre diventa un agnello e il leone un cagnolino da salotto. In luglio scorso gli ispettori della pubblica igiene avevano organizzate delle vere e proprie campagne di distruzione della mosca e si erano stabiliti dei concorsi a premio tra gli uccisori di mosche. Si distribuirono *pamphlets* istruttivi per la distruzione della mosca e mezzi per distruggerla. Il generale Vallaud, presidente del Consiglio Superiore d'Igiene nell'Esercito francese, tenne una serie di conferenze sulla necessità di distruggere la mosca per la *suprema lex* della *salus publica*. I Consigli municipali di Londra, Glaskow e Manchester organizzarono speciali uffici per la distruzione delle mosche i deputati francesi Schmitt e Godart presentarono un disegno di legge contro la mosca. Ma venne la guerra e l'uomo, troppo affaccendato ormai ad uccidere uomini, non potè più dedicarsi alle mosche. Ora però, quel professore di Chicago torna a proclamare la necessità di quest'altra guerra, che è tanto più necessaria in quanto c'è la guerra. Durante la guerra ispano-americana e la guerra anglo-boera, quel professore ha ricordato quale veicolo di infezioni e di epidemia le mosche furono. Ed è supponibile che in questa guerra non restino, disgraziatamente inoperose.

***

In Francia, come in Italia, scarseggia il carbone: urisi di prezzi e crisi di quantità. Prima della guerra la Francia ne consumava ogni anno 60 milioni di tonnellate, e 40 ne estraeva dalle sue miniere e 20 ne importava; ora le miniere francesi non ne danno più che 26, e non basterebbe importarne 40 perchè il consumo è aumentato nelle officine d'armi e munizioni. L'Inghilterra fa quello che può. « Economia di carbone, dunque: ma il provvedimento di limitare il consumo privato del gas — dice il Marre — risponde veramente a un principio giusto? C'è da immaginare che si giunga a risultati diametralmente opposti a quelli ai quali si vorrebbe arrivare. Quando si brucia carbon fossile in un forno, gran parte delle materie utili che se ne sprigionano va perduta, mentre si raccolgono e si utilizzano con la distillazione in recipienti chiusi: lo stesso si dica dei residui, che in un fornello sono cenere senza valore, e in recipiente chiuso sono composti che servono alle industrie di guerra. Precisiamo: la distillazione d'una tonnellata di carbon fossile dà 300 mc. di gas illuminante, 500 kg. di coke, 3 kg. di solfato d'ammoniaca, 7 di benzolo, 3 di naftalina, 1 di fenolo, 20 di naftolo. Ora un kg. di fenolo e 7 di benzolo, convenientemente trattati, bastano per fabbricare la quantità d'esplosivo per 15 proiettili da 75; e 3 kg. di solfato d'ammoniaca sono sì concime-unico di 300 mq. di terra arata; e infine 2 kg. di naftalina e 10 di naftolo si trasformano in materia colorante per tingere 114 uniformi da soldato. Non solo: la combustione all'aria libera di una tonnellata di carbon fossile dà 770.000 calorie, cioè il calore necessario per far bollire 77 ettolitri d'acqua presa alla temperatura del ghiaccio che si fonde. 300 mc. di gas, invece, danno 300.000 calorie, e 500 kg. di coke 630.000: totale 982.000, che vuol dire il 30 % di più. In altri termini, bruciando all'aria libera una tonnellata di carbon fossile si perde il 30 % del calore che si potrebbe avere. Anzichè limitare l'uso del gas — conclude il Marre — bisognerebbe favorirlo, se si vuol fare economia di carbon fossile!

***

La guerra mondiale aumenterà o diminuirà il valore della donna? Non si parla più di « valore », secondo il significato eroico che il periodo eccezionale ci ha abituati ad attribuire alla parola, chè, in tal caso, dovremmo subito affermare che le donne hanno dato, nella guerra, prove numerose e notevoli di abnegazione, di eroismo e di valore in genere. Il problema che affligge attualmente una grande rivista americana è più pratico e commerciale: badate a stabilire se la guerra, distruggendo molti uomini e permettendo alle donne di prendere molti impieghi ed occupazioni maschili, aumenterà il loro valore sociale sulla bilancia dei due sessi nell'attività collettiva. La risposta al problema non potrà essere data che dai fatti quali si verranno a stabilire nel dopo-guerra. Limitiamoci per ora a vedere il valore che i popoli meno civili e perciò meno... sentimentali danno attualmente alla donna. L'uomo che vuole una moglie la paga: ai Kamatchaka, tre renne; tra i Cafri, da quattro ad otto bovi; nell'Uganda, un pacco di cartucce e sei aghi da cucire; sulla costa settentrionale dell'Australia tanto peso di burro per quanto pesa la donna desiderata. I tartari del Turkestan sono più... abbigliati; una donna la pagano con una scorta di cammelli. Ci da sconsolatore che quegli uomini primitivi sarebbero scandolezzati sapendo che quei civili quando cercano moglie, non solo non la pagano neanche... una scintilla di cervelli, ma la preferiscono con dote. E molti vanno anche oltre: mangiano la dote e incrudeliscono sulla moglie.

***

Il dottor Luciano Picqué, che prese parte alla guerra del 1870 e che ora presta servizio nell'esercito francese d'Oriente, ha riferito all'Accademia di Medicina sui servizi sanitari ai Dardanelli e in Macedonia. Le difficoltà da superare sono state grandissime; ai Dardanelli, fin dal primi tempi, i turchi presero a bombardare sistematicamente ambulanze e ospedali; le operazioni chirurgiche si facevano sotto le cannonate, così che molti medici e infermieri furono uccisi al lavoro. I feriti erano esposti continuamente al pericolo, e bisognava imbarcarli sulle navi-ospedale: talvolta si poteva mantenere a terra 3500 feriti e compiere 471 grandi operazioni. In Macedonia, le difficoltà furono d'altra sorta, ma assai maggiori: ma ogni le truppe francesi di Salonicco hanno a disposizione 20.000 letti e 5 ospedali esclusivamente chirurgici.

EPILESSIA
NEVRASTENIA
EMICRANIA
ISTERISMO
ecc., ecc.
si curano radicalmente e con effetto eccellente ed immediato coi dadi di
BRODONERVOLO F. L.
(che sciolti nella zuppa permettono la somministrazione immediata).
Barattolo di 30 dadi (tipo medio) in vendita in tutte le migliori Farmacie e presso la Farmacia della FABBRICA LOMBARDA (Piazza Corduso - angolo Broletto) a L. 4,20.
La FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Tortona, 31 - MILANO 8501
invia gratis opuscoli e spiegazioni

Guarigione di debolezza infantile.
« Il mio bambino era straordinariamente deperito. I medici disperavano di salvarlo. Ieri ora in sua debolezza.
« Con un solo flacone di PROTON ottenni dei risultati straordinari. Il bambino divenne subito prosperoso e forte, mentre prima non aveva la forza di reggersi in piedi.
« Gli venne pure un appetito straordinario, tanto che sospesi di dargli il PROTON.
« Pinerolo, 8 maggio 1911.
« SALA GIOACHINO
« Via dei Martiri, Pinerolo ».
Il « Proton » è un liquido gradevole al gusto. La Cura completa (sei boccette), L. 18,70, franco. Ogni boccetta L. 3. Per posta L. 3,30. Nelle farmacie e presso l'inventore signor Camillo Rocchietta, Stabilimento chimico farmaceutico, Pinerolo.
Gratis campione e opuscolo.

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
gioielli, oro usato, argenterie, platino (avincolo gioie impegnate o le acquisto al valore reale).
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

Le tavole di Mendelssohn

Appendice della *Stampa* (15

Il naufragio di una stirpe

ROMANZO

di CHARLES MÉROUVEL

III.

Un rapimento

Al castello d'Aunon la vita era tornata tranquilla. A poco a poco Luisa aveva ripreso forza e salute: la sua fresca giovinezza doveva pur trionfare dei mali. Margherita Bollet e il buon dottore fecero di tutto per distrarla e in quanto a Renato egli era divenuto l'amico di casa. Il buon dottore l'aveva presentato alla giovane, al primo sguardo le loro anime gli si erano comprese! Allora la fanciulla si era interamente confidata a lui, ed egli aveva tutto saputo anche le ragioni di quella scena violenta che per tanto tempo l'aveva tormentato. Renato le aveva giurato che il suo costante pensiero era di scoprire il mistero della fine del marchese: era certo di riuscirvi.

La vita trascorreva se non lieta, certo dolce di nuovo per la povera Luisa, quando la sua fedele amica Margherita ricevette un giorno uno strano telegramma dal suo genero di Ingres. Diceva: « Rosa scomparsa da ventiquattro ore. Non si sa nulla di lei. Che fare? - Gregorio ».

La buona Margherita ne fu stranamente impressionata e decise di partire sull'istante. Tutti ne erano allarmati: Luisa, Renato e specialmente il dottore, che nutriva per la giovane donna un sentimento più caldo della semplice amicizia...

Tuttavia la lasciarono partire. A Parigi, ella trovò Gregorio più viaggiato. Il povero uomo sembrava invecchiato di dieci anni.

— Ma è dunque vero? — ella domandò — Rosa scomparsa! E' possibile?

— Sì... lunedì, verso le 10, il signor Bolard mi fu mandato a fare un'infinità di commissioni. E io avevo un presentimento... che so, dei sospetti...

— Perchè?

— Perchè, perchè... Bolard la guardava in un certo modo.... E poi è inutile dire. Bolard è più furbo di me, non posso mai metterlo con le spalle al muro... Anche Rosa quel mattino era stata mandata da lui a fare delle commissioni. E non è più tornata.

Margherita intanto rifletteva. Erano giunti a casa.

— E io — essa gli domandò ancora — non hai fatto nulla per ritrovarla?

— Oh sì, sono andato dal commissario. Mi ha chiesto se ero il suo tutore. Sapete che non le ero nulla e mandato a spasso...

— Ben bene, vedremo. Adesso vado a riposare un poco. Va anche tu a dormire, mio povero Gregorio.

— Oh io...

Nel pomeriggio Margherita Bollet, con l'aria più calma del mondo, fece un giro nel laboratorio e chiamò in ufficio il signor Bolard.

Questi le disse subito:

— Sapreste certo già che Rosa è scomparsa...

— Lo so.

Il signor Bolard alzò le spalle.

— Oh ciò non mi fa troppo! Era così leggera, così vana quella lì...

— Non mi pareva.

— Del resto, una più, una meno...

— Dove l'avevate mandata?

— Me dalla madama... Potete immaginare che io tutto ciò le sono innocente quanto voi...

— Oh io credo...

E Margherita finse l'indifferenza.

— Avete ragione: una più, una meno...

Ma in cuor suo diceva:

— E' stato Frazey e tu già sospetti il sacco. Ma prenderò la mia rivincita!

IV.

Perez Bueno all'opera

Perez Bueno, come un buon cane da caccia che fiuta la selvaggina, si mise sulle orme di Frazey con grande ardore. In pochi giorni egli fingendosi domestico in cerca di servizio, divenne amico di Campo, il cameriere di Frazey, non solo, ma siccome, studiando attentamente l'affare del marchese, secondo le minute informazioni di De Luze, aveva capito che l'avvocato Cabassou non doveva essersi suicidato, come si credeva, era pure diventato amico di Colomba, ex-governante del morto avvocato. Costei, una loquace ragazza, gli raccontò piangendo come e qualmente il padrone, che la voleva un gran bene, tanto che forse l'avrebbe sposata, le aveva detto quella sera fatale, prima d'uscire:

— Vedrai, Colomba, ti preparo una sorpresa! Saranno ricchi!

E la sorpresa invece era stata che non era tornato più!

— Sapete da chi andava quella sera?

— No... Ma nel mattino qualcuno aveva telefonato e mi pare che il mio padrone abbia detto: « A questa sera! ».

— Non sapete chi era questo qualcuno?

— Mi pare un conte, un certo...

— Frazey!

— Esso, per l'appunto!

Intanto, una di quelle sere, il conte Frazey usciva solo dalla sua villa, dirigendosi a piedi verso Passy, senza accorgersi per nulla che un uomo lo seguiva cautamente. Egli si fermò ad una casetta bella e buona al cancello. Una donna venne ad aprire. Il conte entrò in silenzio e sparve nell'interno.

Perez Bueno considerò ben bene la casetta, ne segnò il numero sul suo taccuino e se ne andò.

Dentro, Frazey aveva domandato alla guardiana:

— E Rosa?

— Dorme.

Rosa Brice dormiva infatti d'un sonno profondo, ma la sua fisionomia esprimeva il terrore e il dolore. In quali mani la povera ragazza era caduta!

Sotto lo sguardo avido e fisso del conte ella si agitò, si svegliò con un urlo:

— Voi! — balbettò — ancora voi!

Girò con sguardo intorno, per la camera meravigliosamente arredata, vero nido d'amore e di lusso, e chiuse gli occhi con un brivido.

Il conte si era seduto accanto al letto. Le domandò:

— Tu mi odii dunque?

— Sì...

— Non mi perdoni?

— No!

— Eh, infine, che ho fatto per suscitare in te odi?

— Un'infamia avete fatto!

E con gli occhi lampeggianti, il viso acceso, alla sua volta domandò, con voce sorda:

— Un'infamia! In questa casa odiosa dove mi avete fatta portare a forza, io mi sono inginocchiata, mi vostri piedi a chiedere pietà. Non me avete avuta! Io giurato che non avreste mai ottenuto niente da me, ed allora voi, non so con quale veleno, mi avete immersa in un sonno più profondo della morte ed avete vibrente disonore di me. Quando mi sono risvegliata voi eravate lì a guardarmi trionfante e mi dicevate: — Adesso ti sei ribelle e non puoi più lasciarmi! — Sono tre giorni che sono chiusa qui dentro... Ero folle; io, lavorare, avere una padrona che mi voleva bene, delle compagne gaie, ero onesta e tranquilla, e adesso ho tutto perduto!

E ricadde sul letto scoppiando in un pianto frenetico.

Lui si inginocchiò accanto al letto e la prese con forza nelle sue braccia, dicendo:

— Ah, piccina mia, tu non sai che cos'è l'amore... Se tu lo sapessi mi perdoneresti... Io l'amo, io l'adoro, non posso di lo, ecco ciò che mi ha fatto perdere la ragione. Sono stato violento, brutale forse, ma l'amore è la mia scusa!

(Continua).

SALSOMAGGIORE A TORINO
CURE COMPLETE
esclusivamente nell'Istituto Fisioterapico
Torino - Via Sacchi, 28, 24. 8008

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Visite gratuite — Nelle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi

Cronaca Cittadina

La data di presentazione delle reclute del 1899

Il Comando del Distretto ha pubblicato il manifesto contenente le modalità di presentazione delle reclute di 1.a, 2.a e 3.a categoria del 1899.

Ecco l'ordine di presentazione:

Le reclute dei Comuni di Carignano, La Loggia, Piobesi, Vinovo, Carmagnola, Villastellone, Poirino, Isolabella, Pralormo, Chieri, Baldissero, Cambiano, Pavarolo, Pecetto Torinese, Santena, Pino Torinese, Riva di Chieri, Andezeno, Arignano, Mombello, Marlondo, Brusasco, Brozolo, Cavagnolo, Marcorengo, Monteu da Po, Verrua Savoia, Castelnuovo, Lauriano, Piazzo, San Sebastiano da Po, Chivasso, Brandizzo, Casalgnetto, Rondissone, Verolengo, Gassino, Bussolino, Castiglione, Rivalba, S. Mauro, S. Raffaele e Cimena, Moncalieri, Nichelino, Trofarello, Reviglasco, Orbassano, Beinasco, Brulno, Candiolo, Piossasco, Rivalta, Sangano, Pianezza, Alpignano, Caselette, Collegno, Val della Torre, Rivoli, Grugliasco; Rosta, Villarbasse; Selolze, Avigliana e Vernone, Bardassano, Cinzano, Marentino, Montaldo devono presentarsi al sindaco il 12 giugno e al distretto il 13.

Le reclute dei Comuni di Barbania, Front, Vauda di Front, Caselle, Borgaro, Leyni, Ceres, Ala di Stura, Balme, Bonzo, Cantoira, Chialamberto, Groscavallo, Forno Alpi Graie, Mezzenile, Mondrone, Pessinetto, Ciriè, Grosso Canavese, Nole Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio, Villanova di Mathi, Corio, Rocca Canavese, Fiano, Cafasse, Givoletto, La Cassa, Monastero, Robassomero, Vallo Torinese, Varisella, Lanzo, Balangero, Coassolo, Germagnano, Mathi, Monastero di Lanzo, Traves, Monianaro, Fogliizzo, Rivara, Busano, Camagna, Forno di Rivara, Levone, Rivarolo Canavese, Favria, Feletto, Oglianico, S. Benigno, Bosconero, Venaria Reale, Druent, S. Gillio, Viù, Col S. Giovanni, Lemie, Usseglio, Volpiano, Lombardore, Rivarossa, Settimo Torinese devono presentarsi al sindaco il 13 giugno e al distretto il 14.

Le reclute appartenenti al Comune di Torino dovranno presentarsi come qui indicato: Dalla lettera A alla lettera C inclusa il 15 giugno; dalla lettera D alla lettera P inclusa il 16, e dalla lettera Q alla lettera Z il 17.

Le reclute di altri Distretti il cui cognome comincia colla lettera A alla lettera M, si presenteranno il giorno 14 giugno. Le reclute di altri Distretti il cui cognome comincia colla lettera N alla lettera Z, si presenteranno il giorno 15 giugno.

Gli impiegati privati ed il caro viveri

Le Associazioni torinesi dell'impiego privato (Associazione generale impiegati civili, Società commessi ed apprendisti di commercio, Società di M. S. fra rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio, Unione commessi ed impiegati di commercio, Unione federale fra commessi ed impiegati privati del Piemonte, Unione impiegati bancari, Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio), riunite in Comitato per la tutela degl'interessi degl'impiegati privati, hanno rivolto al Comitato regionale di mobilitazione industriale un memoriale perchè voglia interporre, con l'alta autorità di cui dispone, i suoi buoni uffici a che gli stabilimenti « ausiliari » vogliano accordare ai loro impiegati una congrua indennità che sia in armonia si maggior costo della vita attuale. Il memoriale osserva: « Le Associazioni hanno creduto loro dovere rivolgersi al Comitato di mobilitazione, persuase di fare opera buona ed onesta, perchè tendente ad evitare che il malumore che ormai si è propagato fra le categorie degl'impiegati dipendenti da stabilimenti ausiliari, vada accentuandosi a detrimento della produzione nazionale e di quella armonia sociale, attraverso la quale s'invoca oggi la più salda fusione dell'anima del Paese. Sin dal maggio 1916, dopo l'importante riunione della classe, avvenuta presso la locale Camera di Commercio, ebbero a rivolgersi una apposita circolare ai rappresentanti delle Ditte industriali e commerciali, con invito di voler presente la condizione speciale degl'impiegati, che dal disagio causato dalla guerra erano quelli che ne risentivano le più tristi conseguenze. A quella circolare, diffusa anche a mezzo della stampa cittadina, seguirono convegni e discussioni coi rappresentanti la Camera di Commercio, la Lega industriale, la Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, l'Associazione generale fra industriali e commercianti, il Consorzio Fabbriche d'automobili, che si convinsero dell'equità dei postulati nostri ed inviarono i loro associati ad accordare quanto era giustamente richiesto. Ed i risultati ottenuti furono soddisfacenti.

« Ma doloroso però a rilevarsi, la maggioranza degli Stabilimenti metallurgici ed automobilistici, che dalla guerra non furono certo danneggiati, rimase completamente sorda ad ogni invito. Taluni risposero che il caro viveri era rappresentato dalla interessenza sulla produzione dell'azienda, dimentcando che questa forma non rispondeva alle esigenze sentite dalla nuova situazione economica, in quanto è in vigore sin dal periodo anteriore alla nostra guerra, oltre che trascurare in ogni modo e nella pluralità dei casi, i piccoli stipendi. Altri non risposero, mentre è notorio che la grande maggioranza non accordò alcun compenso. Ora è necessario che si provveda. In quell'ultima nostra adunanza, la cui eco venne largamente diffusa dall'autorevole stampa cittadina, vivaci furono le proteste, audaci le affermazioni. Il Comitato dirigente, conscio della fondatezza e della legittimità di tali protesta promise di continuare le pratiche e specificatamente dichiarò che si sarebbe pure rivolto a codesto on. Comitato di mobilitazione come quello che oggi riassume e coordina tutte le forze produttive della nostra città. E poichè la funzione dell'impiegato nei rapporti della produzione industriale non è inferiore per importanza a quella degli operai, ma anzi, per le mansioni delicate a cui è adibito, rappresenta spesso un grande coefficiente nella produzione stessa, le sottoscritte associazioni confidano nel buon accoglimento, da parte di cotesto on. Comitato, della loro istanza, convinte che il suo intervento varrà a decidere gli amministratori delle aziende ad accondiscendere alle giustificate richieste ».

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, mercoledì, alle ore 15.30. All'ordine del giorno è iscritta la seguente interrogazione: « I sottoscritti chiedono all'on. signor Sindaco se siano esatte le frasi che gli furono attribuite circa la sua partecipazione in una pubblica riunione tenutasi in Pinerolo il giorno dello Statuto, ed in caso affermativo, quali siano stati i criteri dei quali potè essere indotto a pronunziarsi come rappresentante di Torino. — *C. Emprin, D. Lanza* ».

Un telegramma di studenti al Ministro della Guerra

Gli studenti del nostro Politecnico, classe 99, riuniti in assemblea hanno deciso l'invio al Ministro della Guerra del seguente telegramma:

« Studenti Politecnico Torino, leva 99, domandano trattamento conforme quello fatto 98-99 (1.o quadrimestre), riguardo ammissione Accademia militare. E questo allo scopo di ottenere: 1.o di poter con una breve licenza della chiamata terminar gli esami in corso; 2.o di entrare nelle armi di artiglieria e genio più confacenti agli studi fatti ».

Treni festivi sulla Torino-Ciriè-Valli di Lanzo

La ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, effettuerà giovedì, 7 corrente, i treni festivi.

Funebri di soldati

Questa mattina, alle ore 8, avrà luogo il funerale del caporale Maffiuzzo Giuliano, del 5.o genio, compagnia minatori, classe 1877, partendo dall'Ospedale Pietro Micca.

Oltre un quintale d'oro

Il quintale d'oro, ch'era nei desideri del Comitato giornalistico organizzatore della patriottica raccolta, è stato superato di quasi due chilogrammi! L'argento ricevuto e tutt'oggi (sono quasi i 164 chilogrammi. E la gentile e generosa raccolta non accenna a cessare. Nella giornata di ieri si ebbero queste novelle offerte: signora Clementina Pilo Sassi gr. 84 d'oro; cav. Giulio François medaglia d'oro di gr. 36; nobilissimo Renato Gastaldi una croce prussiana d'oro di gr. 16 1/2; signorina Emilia Talmone medaglia d'oro di gr. 13 1/2; signor Domenico Turelli gr. 9 1/2 d'oro; due distinte signore, che amano serbare l'incognito, hanno largito l'una gr. 184 d'oro, e l'altra gr. 221 di argento. Un nuovo gruppo di notevoli offerte hanno recato gli alunni del Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio. Ai bravi giovani ed ai distinti loro insegnanti, che hanno curato la raccolta dell'oro in questo benemerito istituto, il comitato rende vive azioni di grazie.

Centomila lire per i mutilati

Il Consiglio Generale della Società Reale di Assicura. Mutua contro i danni degli incendi, riunito in Assemblea il giorno 26 maggio 1917, sotto la presidenza del comm. avv. Leopoldo Usseglio, ha deliberato su proposta del Consiglio di Amministrazione di largire la somma di lire centomila al Comitato della Provincia Piemontese per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra.

Alla Scuola d'igiene

Chiuso il IX corso della Scuola popolare d'igiene, creata dal Municipio, vennero dati gli esami agli allievi che ne fecero domanda. Furono premiati: Molloni Rosa, con 30/30 e lode; Cappa Anna Lorenza, con 30/30; Gabutti Casarina, con 30/30; Farinoli Maria, con 30/30; Porzio Teresa, con 29/30; Rinaldi Pierina, con 29/30; Cavalla Giannina, con 28/30; Bizzarri prof. Saverio, con 27/30; Sperlini Irma, con 27/30; Tasso Carmen, con 27/30.

Esami all'Accademia Albertina

Gli esami di ricenza del corso speciale di Ornato per candidati privatisti cominceranno in questa Accademia il giorno 25 giugno e termineranno il 7 luglio p. v. Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti scade col giorno 15 giugno. Per informazioni e programmi rivolgersi alla direzione dell'Accademia in via Accademia Albertina, 6.

Conferenze

Sabato, per iniziativa dell'Unione insegnanti, il prof. Luigi Cecchi, insegnante all'Istituto tecnico ed attualmente caporale degli alpini, terrà nel salone dell'Istituto professionale operaio una conferenza sul tema: « Il soldato alpino, lavoratore di guerra ». L'ingresso è libero.

Vendita di carbone di legna

La Giunta Municipale ha deliberato di mettere in vendita una prima partita di carbone di legna al prezzo di lire 4.80 al miriagramma per merce portata a domicilio, nel quantitativo massimo di sei miriagrammi per famiglia. La vendita si inizierà dal 6 corrente, presso l'Ufficio Annona nel Palazzo municipale — Cortile del Buzo, Scala 4, ammezzati — col seguente orario. *Giorni feriali*: dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 15. — *Giorni festivi*: dalle 9 alle 12.

Specci di carne per gli esonerati

Nei giorni di giovedì e venerdì, 7 e 8 corr., rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per gli esonerati: Pautasso Giuseppe, via Nizza, 107; Peveno Giuseppe, corso Vittorio, 70; Perano Antonio, via Cottolengo, 31; Pionu Sebastiano, via Bertholle, 6; Quaglia Giacomo, corso Vittorio Emanuele, 60; Quagliotti Adolfo, via Barbaroux, 14; Barrocciotti Giuseppe, piazza Em. Filiberto, 7; Rava Desiderio via Garibaldi, 37; Rebaudengo Francesco, via Po, 23; Risico Enrico, via Torino, 2, (Vanchiglia); Romanelli Carlo, via Ponte Mosca, 42 (Barr. Milano); Rosiagro Pietro, via Frejus, 5 (B. Paolo).

Le escursioni alpine

Il Club Alpino, sezione di Torino, organizza l'ottava gita sociale di preparazione con meta: Punta Vallano (m. 2663) (Valle di Susa). Ecco il programma: Sabato, 9 giugno, Torino (Porta Nuova) partenza ore 18,5; Bussoleno arrivo ore 19,26, Alpi Balmetta m. 1515 ore 22,30 pernottamento. Domenica, 10 giugno partenza ore 4,30: Punta Vallano (m. 2663) ore 11 partenza per la discesa ore 13,30; Borgone ore 15; ore 16,30; Torino (Porta Nuova) arrivo ore 18,30. Sono particolarmente invitati i giovani che desiderano allenarsi alle fatiche della montagna.

— Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club fino a venerdì 8 giugno ore 21,30.

I Divertimenti

Salone Ghersi "Di qui non si passa!,,

E' questo il motto riferito dal generale Luigi Cadorna, dopo aver visitato minutamente tutto il fronte trentino, comprese le Giudicarie. E questo motto di cosciente sicurezza, dato da una incrollabile volontà e da un provato valore, non potrebbe essere meglio illustrato che dalla *film* « *La Battaglia tra Brenta e Adige* », la quale anche ieri fu applauditissima. Da oggi prezzi normali: ingresso cent. 50.

Continuano trionfali le repliche del "ROMANZO DI MAUD,, al *Cinema Ambrosio*

Anche ieri grande folla e successo pieniss. alla splendida *film* che la Casa *Ambrosio* trasse dal romanzo di Marcel Prevost: *Demi-Vierges*. Una volta di più fu ammirata la magnifica messa in scena che la celebre Casa ripetè, sapientemente guidata dal cav. ufficiale Arturo Ambrosio, ha saputo dare a questo capolavoro della letteratura francese. Ammirati pure i principali interpreti: *Diana Karenne*, nella parte di Maud, *Francesco Cacace* in quella di Giuliano, e *A. A. Capozzi* in quella di Massimo. Continuano le repliche.

VARIETA' MAFFEI Stasera debutta *La Perlowa*

questa regina vera della danza, ammiratissima anche per le sue magnifiche *toilettes*. Essendosi ristabilita la « stella eccentrica » *Lina Bimbo*, stasera essa riprenderà il corso delle sue rappresentazioni. Suscita sempre un entusiasmo, strappando grandi applausi, *Gino Franzi*, che stasera cambierà repertorio. Altri 16 « numeri » bellissimi, di canto, danze, attrazioni, ecc., completano questo programma che è uno dei più ricchi e interessanti.

Il sempre crescente successo di "Italia Manzini,, al "Cinema Italia,,

Da due giorni gli « esauriti » si susseguono con una regolarità straordinaria al *Cinema Italia*. Il fatto è naturale, dal momento che « *Volontà di morire* » è il più grandioso ed artistico *film* sino ad oggi interpretato da *Italia Manzini*. Le rappresentazioni avranno un seguito di repliche fortunatissimo.

D'ANNUNZIO alla "Splendor,,

Continuano con successo vivissimo le repliche del dramma dannunziano: *La morte del Duca d'Ofena*. Prossimamente: *La perla del Cinema* (nuova ristampa), con la *Bertini*.

A proposito di una denuncia

L'avvocato Brusasco, a proposito della denuncia di un rappresentante di commercio per il sequestro di una quantità di seghette, ci scrive che « la ditta di seghette che i fratelli Sanguinetti esibirono al delegato di P. S. sono 348 per un importo di L. 1278,75, corrispondente al suo valore commerciale. La autorità di P. S. riconobbe la correttezza dei Sanguinetti ».

La misteriosa morte d'un panettiere

Ucciso dall'amante?

Le autorità di polizia e giudiziarie si stanno occupando della improvvisa morte di certo Barbero Francesco fu Giuseppe, di anni 39, abitante in via Bertola, garzone panettiere presso il signor Aruga Giuseppe, proprietario di forno in via Vigone N. 34. Dalle prime notizie raccolte sono risultate le seguenti circostanze. Ieri mattina verso le 8 il Barbero si presentò nel pastino per attendere alle sue quotidiane incombenze. Nel forno già si trovavano un figlio del proprietario, e non Sebastiano e certo Aruga Giuseppe suo parente, addetti entrambi ai lavori di panificazione. Costoro rilevarono subito che il Barbero aveva una marcata echimosi all'occhio destro e altri segni di contusioni sul viso. Essi gli chiesero spiegazioni, ma l'interrogato si limitò a rispondere evasivamente. Egli entrò poscia nello spogliatoio per deporre gli abiti e vestire quelli da lavoro; ma mentre compieva questa bisogna fu sorpreso da improvviso malore e cadde sul pavimento. Al rumore del tonfo accorsero i due compagni i quali a tutta prima credettero che si trattasse di un malessere passeggero. E gli offrirono i soccorsi del caso. Ma poco dopo si avvidero che il corpo era inerte. Furono allora avvertite le autorità. Il medico municipale dott. Gemelli accorso sul posto constatò che il povero era morto; ma non poté dare alcun immediato giudizio sulle cause. Sul posto si recarono subito il capo della squadra mobile avv. Palma, il delegato Rabbino del locale Commissariato, il giudice istruttore cav. Picardi ed il sostituto procuratore del Re avv. Bruno. Fatti i rilievi di legge il cadavere fu trasportato negli istituti universitari del Valentino a disposizione dell'autorità. Da indagini seguenti eseguite dalla squadra mobile si ha ragione di ritenere che il Barbero a tarda ora dell'altra notte sia avuto una lite in via Bertola con uno sconosciuto; e conseguenza della lite furono le echimosi e le contusioni riscontrategli sulla faccia.

Sulle indagini condotte colla solita solerzia dall'avv. Palma, comandante della squadra mobile, è risultata fondata tale ipotesi. Il Barbero ebbe realmente a partecipare ad una lite con una donna, certa Rosa Fulello, di 31 anni, che la Questura qualifica come notissima. Costei era l'amante del Barbero, col quale la notte scorsa attaccò lite per futile motivo. Il Barbero, abbrisco fradicio, avrebbe picchiato la donna straccionesco gli abiti da dosso ed allora questa irritata, l'avrebbe colpito colle chiavi di casa al viso, producendogli quelle echimosi che gli furono poi riscontrate. Se tali ferite siano state la causa della morte, s'abbiano concorso a produrgli la morte, giudicherà la perizia legale. La donna, ricercata dall'agente Calitì e da altri della squadra mobile, fu rintracciata in via Bertola n. 17, dove abita ed arrestata. Essa ha dato la versione da noi esposta.

Una tragica merenda

Sette feriti gravi e un morto

Ci mandano da Chersasco notizia di una grave disgrazia accaduta a una comitiva di persone del paese recatesi a fare una allegra scampagnata. La comitiva sedette sul greto della Stura per consumare una merenda, quando uno dei commensali — che si era allontanato alquanto — trovò abbandonata in riva al torrente una specie di bomba a mano, e credendola innocua la gettò per fare uno scherzo, fra la comitiva. Disgraziatamente si trattava di una autentica bomba portata, forse, da qualche soldato in licenza e della quale, nel timore di disgrazie, si era liberato gettandola sul greto del fiume. Il terribile proiettile esplose con tragiche conseguenze: sette persone rimasero gravemente ferite e il farmacista dott. Ballocco rimase ucciso. Certo Stefano Scavino rimase assai gravemente ferito e trovasi in pericolo di vita. Da Bra e da Chersasco sono partite ambulanze e medici per le indagini e gli atti del caso. Il tragico episodio ha gettato nella costernazione il paese.

Bambina morta per investimento

La bambina Prin Maria, di mesi 22, nel cortile della casa di sua abitazione, Strada antica di Grugliasco, N. 962, Cascina Morozzo, venne investita e travolta sotto le ruote di un carro carico di fieno, tirato da due cavalli guidati dal boaro Gramaglia Giuseppe. La piccina, che aveva riportato la frattura della base cranica, dalla propria madre venne subito portata nella sua abitazione, dove poco dopo cessava di vivere. Ne constatò la morte il dottore municipale signor Vallana, appositamente richiesto, il cadaverino fu lasciato a disposizione della famiglia per la sepoltura. L'Autorità di pubblica sicurezza, che aveva proceduto all'arresto del carrettiere, dopo fatti gli accertamenti di legge lo rilasciava in libertà.

Il lavoro della squadra mobile

La notte scorsa certo Cambiagi Giuseppe fu derubato a Porta Nuova dal portafogli contenente L. 280 e dell'orologio. Il brigadiere Galia coi suoi agenti della squadra mobile ha identificato e arrestato gli autori del furto nelle persone di Vittorio Borrini fu Francesco e Cometto Angelo di Francesco, entrambi pregiudicati.

Gli agenti della squadra mobile hanno rintracciato ed arrestato il pregiudicato Clarico Giuseppe di Francesco, d'anni 25, su cui grava una condanna contumaciale di 3 anni e 1 mese di reclusione per fabbricazione e spendita di monete false. Un secondo arresto fu operato dagli stessi agenti: quello dell'ammoniito Porru Francesco di Francesco, d'anni 20, che nel mese scorso riuscì ad evadere dalle carceri di Caraglio. Per furto con destrezza di un portafogli contenente L. 65 in danno di Carotenuto Luigi, furono arrestati certi Sironi Luigi, di Ferdinando, di Milano, d'anni 28, e Gagliardi Alfredo di Pietro, d'anni 16.

Scontro motociclistico

Il meccanico Luigi Altina, d'anni 35, in corso Stupinigi, mentre era in motocicletta, si scontrò con un altro motociclista, il soldato del battaglione aviatori Filippo Monchesi, che riportava escoriazioni leggere, mentre l'Altina ebbe gravi ferite lacero-contuse ad un piede. Alcune guardie lo trasportarono all'Ospedale Mauriziano, dove fu giudicato guaribile in un mese.

Disgrazia mortale

L'operaio militarizzato Berardo Pietro, di anni 36, ieri, in Volpiano dove abita, tentava di salire sulla tramvia a vapore in moto per recarsi al lavoro a Torino dove lavora. Però cadde al suolo e le ruote gli passarono sopra la gamba sinistra. Venne trasportato all'Ospedale militare di Torino, ma appena giunto, per la grave lesione ed il sangue perduto, spirava.

I suicidi

Villa Guglielmo, d'anni 41, abitante a Porta Palazzo, n. 15, falegname, nella fabbrica del signor Francesco Vitali, in via San Massimo, n. 45, si recò ieri mattina al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni che disse prodotte da persone ricevute dal capo fabbrica. Il dottor Galansino lo giudicò guaribile in un mese.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Tina Scodi, direttore L. Roncada. — Ore 21: *Figlia d'Iorio*, dramma in 3 atti di Parrere e Nepoti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella) — Compagnia d'Operette cav. Luigi Marisca. — Ore 21: *Zampe di velluto*, operetta in 3 atti, del maestro Rimoldi (novissima). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Fregoli, Spettacoli di trasformismo. Ore 21. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia pedrazzesca Gemelli-Casalegno. — Ore 21: *Il miaglio dei Bertazon*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Aimone) — Spettacoli pom'ordine ore 21. Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS. — Ore 15-23: *I Nicolosanti*, brillante operetta (Compagnia Tanzi).

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Cappel. 28.

REATI E PENE

La storia di un violino antico

(Tribunale penale di Torino)

Abbiamo narrato a suo tempo la misteriosa scomparsa dall'orchestra del Politeama Chiarella di un violino antico, marca R. Fiorini di Bologna, del valore di 2500 lire e di proprietà del prof. Italo Rinaldi. Il violino veniva venduto a un rigattiere da un giovinotto, certo Beniamino Tariasco, il quale, arrestato, dichiarò di averlo avuto da un professore di orchestra del Chiarella, che conosceva solo di vista. Un delegato accompagnò il giovane al Chiarella, e mentre si rappresentava l'*Iris*, l'arrestato indicò senza titubanze un suonatore di fiauto, e cioè il prof. Ilario Tirone, il quale, caso strano, poco tempo prima aveva denunciato alla sua volta il furto del suo istrumento. Il Tariasco accusò il Tirone di avergli consegnato il violino da lui rubato per vendetta contro il suo collega. Della 27 lire ricavate dalla vendita, il Tirone se ne sarebbe trattenute 5. L'Autorità giudiziaria rinviò a processo sia il Tirone che il Tariasco. Il primo smentì recisamente la grave accusa; l'altro la riconfermò. Il Tribunale assolse il Tirone per insufficienza di prove e condannò il Tariasco a quattro mesi di reclusione, colla sospensione della pena e non iscrizione della condanna.

Stato Civile di Torino

9 giugno 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MORTI: Thomita cav. Luigi di Giovanni, d'anni 80, di Torino, colonnello in ritiro, corso Palermo, 15.

Imbro Enrico, d'anni 28, di Torino, contadino.

Sartini Ilmo di Alfredo, d'anni 23, al Falconara, soldato 1.o battaglione aviatori.

Facelo Marco di Giorgio, d'anni 8, di Torino, scolaro, via Saluzzo, 1.

Clerico Giovanni Battista fu Giacomo, d'anni 69, di Villastellone, segretario, via Calvo, 4.

Bastillo Domenica fu Giuseppe, d'anni 60, di Stezzano, casalinga.

Gallasso Filomena ved. Pastera, d'anni 77, di Pianezza, agiata, via Silvio Pellico, 8.

Barrio Francesco fu Enrico, d'anni 82, di Torino, operaio, via Ormea, 137.

Gilletti Maria suor Eufrosia, d'anni 72, di Torino, religiosa.

Dassi Caterina nata Emanuelo, d'anni 56, di Povo, Trento, religiosa.

Barbero Falchetto Secondina, d'anni 50, di Trivero, Biellese.

Pinasi Euchio fu Francesco, d'anni 80, di Pomaro, muratore.

Raimondo Secondo fu Domenico, d'anni 69, di Rapisarda, contadino.

Garinelli Vincenzo fu Pier Luigi, d'anni 60, di Torino, falegname, via Giaberti, 40.

Maddalena Giuliano di Raffaele, d'anni 30, di Ciarlino, bracciante.

Piolti Zeferina ved. Lacaini, d'anni 76, di Torino, casalinga, via San Donato, 27.

Più 6 minori d'anni 1.

Totale complessivo 61, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 4.

Cambi del 5 Giugno 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 122,15; Lettera: id. 122,35.
Londra — Danaro: chèque 33,05; Lettera: id. 33,15.
Svizzera — Danaro: chèque 130,80; Lett.: id. 140,10.
New-York — Danaro: versamento 7,05; Lettera: versamento 7,08.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

A. Vendo in blocco officina meccanica provvista torni parallelli, revolver, presse e macchine diverse per meccanici e lattonieri. — Scrivere cartella 23 V. Unione Pubblicità, Torino. 31842

CALZATURE militari, ripuro inconvenienti partite Bracciani. — Scrivere cartella 10 A. Unione Pubblicità, Torino. U 6016 T

CARBONE vigesimi qualità e prezzo ottimi. — Scrivere cartella sette Z, Unione pubblicità, Torino. 31700

CARTE d'imballaggio in bancalone di ogni dimensione. — Bistagnino e Bosio, 20, corso Oporto. c 31800

CERCO officina fabbricazione mandrini, punte elicoidali, ingranaggi latera produzione. — Chatillier, Nizza, 2. c 8000

COMPRO scambetti, tubi flessibili, rigidi, forgiati, manuali. — Tolmione, corso Francia, 25. 8000

CRIC a mano su carrello componsi. — Indirizzare offerte cartella 788, Genova. c 8001

LATTE e casse vuote vendonsi. — Saponeria Miccinelli, Lingotto. 8000

LEGNA da ardere grandi quantità e prezzi convenientissimi. — Scrivere cartella 2-6 B, Unione Pubblicità, Torino. 8019

LOTTI piante: Olmi duecentocinquanta grosse dimensioni; pioppi [illegible] ontani e platani cinquanta; vicinissimo Torino. — Rivolgersi Ditta Bessoni e Visconi, via Sant'Anselmo, 1, Torino. c 8000

MOLE smerigliol Mole americane, smeriz per rettifiche e lavatrice metalli, vasto assortimento in tutti i diametri e spessori. — Grihaudo, Principe Eugenio, 4. 31817

MOTORI tritoi nuovi 75 - 45 cavalli 500 volts [illegible] do. — Talonoary 26-92. 8000

OLIO lubrificante purissimo. — Fare richiesta Fratelli Angelo, via Mercanti, 8. 8000

PER sfembro vendo piccolo torsio chariot, sega circolare, lame, frigia; tiendine; mola ad acqua cm. 60x12 diversi, banchi lubro, pulsie elettrici. — Madama Cristina, 68. c 31852

RICERCANSI due bilanciari diritti diametro vite 40 millimetri. Consegna pronta. — Scrivere cartella cinque A, Unione Pubblicità, Torino. 8001

STUDIO tecnico raccomandasi amministrazione stabili e tenute, referenze inappellabili. — Scrivere cartella 209 D, Unione Pubblicità, Torino. c 8000

Q.li 800 quintali legna forte lima consegnerei taglio 0,70 posta domicilio. — Offerte Ceppo Romano, Torino. c 8003

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTASI proprietà redditizia civile, rustico, terreni libellese o adiacenze. — Offerte dettagliate località, ubicazione, estensione, prezzo alla cassetta undici A. Unione Pubblicità, Torino. 8007

ALMESE. Vendesi villa solida costruzione, diciotto ambienti, comodità, giardino. — Ugone. c 8000

CASA signorile, moderna, forte reddito, corso centrale, vendesi causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere cartella 34 V, Unione Pubblicità, Torino. c 8007

CERCASI villeggiatura d'intorni Torino adatta piccola famiglia con bambini. — Scrivere Marangoni, via Pio Quinto, 26, Torino. 31808

CERCO subito in affitto piccolo appartamento o casetta con giardinetto, cortile, grande, vero mezzogiorno, piano rialzato, comodità luce. — Scrivere cartella 30 Z, Unione Pubblicità, Torino. 31809

MONDRONE (Valle I Lanzo) affittasi per stagione estiva palazzina mobilitata 16 camere, anche separate. — Rivolgersi via San Francesco Paola, 11. c 31778

PRENDEREI in affitto lavatoio senza piccola turbina. — Inserzione 5005, posta, Genova. 8007 G

VENDESI, affittasi villetta vigna, frutteto, orto, vicinanze Chivasso, dieci minuti ferrovia tramvia. — Scrivere cartella 27 Z, Unione Pubblicità, Torino. 31855

VILLA Rosseri Luigi, Mompez, Valle d'Aosta, affittasi villeggiatura, appartamento, confort moderno, giardino. 8005

VILLA mobiliata in Pinerolo affittasi, vendesi. — Rivolgersi ivi dottor Silvani. 31854

VILLEGGIATURA signorile affittasi Lanzo, doppio chalet ammobiliatissimo nuovissimo, ogni comodità moderna. — Portinaia, Maria Vittoria, uno. c 8010

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTASI in luglio appartamento elegantemente ammobiliato, prezzo mite, visibile giorni feriali dalle 15 alle 18, via Madama Cristina, 36. c 8012

AFFITTASI signorile piantereno, otto locali, vista incantevole. — Corso Margherita, 2, c 8009

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A persona seria darebbesi camera, sana pensione. — Piazza Vittorio, 13. c 31836

AFFITTASI camera mobiliata, piano secondo. — Parmiano via Ormea, 59. 31837

BONISSIMA pensione, ottimo trattamento. — Via Lagrange, 31, piano secondo. 31803

CAMERA arredata decentemente, in località signorile, tranquilla, cercasi subito. — Indirizzare offerte M. O., st. fermo posta, Torino. c 8004

ELEGANTE ammobiliato adatto giovanotto. — Portineria via Vincenzo Vela, 39. 8008

PENSIONE sana, signorile, famigliare; camera, luce elettrica. — Via Cavour, 7819. 31845

PER lire 900 mensili camera e pensione in distinta famiglia. — Scrivere cartella 29 Z, Unione Pubblicità, Torino. 31837

VEDOVA indipendente, reddito, disdebbe camera, pensione, cedesi pure una cucina, a signora per bene, scopo compagnia. — Corso Casale, 134, Torino, Monsio. 8009

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

A. Antico Istituto informazioni, inchieste, indagini civilmente. — Arcivescovado, 1. 31792

A. Compro abiti uomo, signora, biancheria, pellicce, mobili, cristalli, chincaglieria occasione. — Colombaro, Barbaroux, 31. c 8016

ABITI signora, uomo, pellicce, pelliccia cappotto, vendo. — Pecorario, Nizza, 17. c 8001

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. Acquisto pellicce. — Franca Lavagge, 21. 31978

B. — Se v'è stato e v'è un malinteso, esso deriva solamente da questo: dall'incontro di un volubile istinto mascherato d'ossessa e d'orgoglio con un'anima intera, con una lunga fede fatta di lealtà e di sacrificio. Ma io ho avuto nel mio amore tanta devozione e tanta nobiltà, che anche oggi, dal fatto lucro lontano dove mi son giunte le sue candide parole, le auguro un'ancora gioia per tutti i dolori che m'ha dato. La sua vita dovrà essere una sola felicità. c 8004

BORSETTE argento garantito prezzo d'occasione. — Bertola, via Bogino, 4. c 31902

CERCANSI metri 140 rotaie Decauville. — Scrivere Motta via Governolo, 4. 8004

CERCASI motore alla pesante 6-8 HP. — Officina Lopez, via Governolo, 4. 8005

DENTIERE usate, rotte compera Orologeria Panchis, corso Vittorio, 68, Torino. c 7805

DENTIERE rotte, usate compera Bijouterie portoghese, via Nizza, rimpetto 13. 31748

GRANDE liquidazione mobili, tendine, tele-pizzi. — Via Consolata, 6, cortile. c 8013

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca mobilitati giovani licenza tecnica. — Scrivere cartella 19 Z, Unione Pubblicità, Torino. 31901

IA — Da T., ove giungi quando partivi, infelici. Scrivimi ove dimori. Attendo ansia. Pensami pure, ma mi no. 31827

INDOVINELLO 11 — NO. Non può essere lei. La ragione, Mirai? Perchè scrivere, di chi l'innocente? 8017

INDOVINELLO — Se mia bellissima Philippa qua la ci scrigna pour l'amor si pour les cose da mia Perdue chérie. Quante queere la meditazione del mio dire? 31833

MODISTA — Sono sempre nella stessa casa Cernaia, che ora è tutta piena della deliziosa visione. c 8013

ORO, argento, platino, giolelli fuori moda compro. — Sobiglia, Lagrange, 24. 31896

QUARANTOTTENNE celibe, bella presenza, discreto capitale, industriale, desidera conoscere vedova, bella presenza, famiglia. (Indipendente, 30-40 anni, scopo matrimonio, trattasi seriamente, pregasi leggere, scrivere correntemente, meglio parlare commercio. Cristianesi anzitutto. — Scrivere A. A., casella postale 112, Torino. 31888

REMINGTON 250, Oliver 256, vendonsi. — Scrivere cassetta 176 V, Unione Pubblicità, Torino. 31890

RILEVASI numero telefono. — San Donato, 43 piano. 31809

Lezioni e Traduzioni 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ALLA mondiale Scuola Chauffeurs, Milano Officine, 115, garantiscesi patente conseguir governativa. c 31804

ALLA Scuola Lyda (Bagino, 4) lezioni, ripetizioni francese, inglese, tedesco, russo. 8002

ANTICA Scuola chauffeurs buon insegnamento, prezzi mit. — Via San Secondo, N. 39. c 31157

APRITE lezioni private corsi francese, inglese, tedesco, commerciali, privati. — Società Schmid, Roma, 43. 8003

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia. Accelerati corsi individuali, collettivi. Diploma. Chiedere programmi. — Ragioniere, Alfieri, 17, piano nobile. c 31815

CORSO corrispondenza, aggiustatori diretto capo meccanico. — Via Balbis 1, Torino. c 30000

PRIMARIA Scuola automobilismo, istruttori motociclisti ricevra governativa garantita. — Via Lagrange, 4, angolo via Cavour. 31901

SIET - 8 giugno apertura nuov

ULTIME NOTIZIE

Come le truppe italiane
validamente sostennero l'urto nemico

ROMA, 5, notte.

Una vasta, poderosa controffensiva sferrata dal nemico con grandi forze e con grandi mezzi d'artiglieria si è iniziata nelle giornate di ieri e di oggi contro la saldissima resistenza della nostra difesa a sotto l'irruenza sismografica dei nostri contrattacchi. Per tentar di ristabilire le conquiste recenti, per giustificare, almeno coll'apparenza di fatti reali, le menzogne delle quali mai come negli ultimi tempi sono stati infarciti i suoi bollettini, il nemico aveva ideato e preparato con ogni cura questa sua riforma offensiva. Da parecchi giorni dal Faiti al mare le sue artiglierie di grosso e medio calibro, con lenta cadenza, venivano eseguendo tiri di distruzione contro le nostre nuove posizioni appena tracciate, sconvolgendo i lavori incompiuti, disturbando gravemente la nostra attività. La mattina del 3 giugno il ritmo del bombardamento si accelerò d'improvviso, il fuoco dei cannoni e delle bombarde andò aumentando di continuo, benchè a tratti rallentasse, sovraccitato dal nostro tiro di controbatteria fin verso il mezzogiorno. Ad una sosta di qualche ora seguì a sera una violentissima ripresa. Verso le 21,30 le fanterie austriache nelle consuete formazioni serrate a pieloni affiancati, precedute da grossi reparti d'assalto, si gettavano contro le nostre linee di Dosso Faiti, che il lungo ed intenso fuoco aveva seriamente danneggiate e contro il settore di Castagnavizza. Dopo una mischia accanita, irrompevano nella trincea avanzata di Dosso Faiti. Un vigoroso ed immediato contrattacco tentato dalla brigata «Torino» (215 e 216 Reggimento) in quel punto non riusciva. Si disponeva perchè più larga e metodica reazione fosse svolta l'indomani. E l'indomani infatti, con due assalti successivi, Lelli la posizione Col Faiti era riconquistata. Presso Castagnavizza il primo attacco austriaco fruttava; si ripeteva invano poco più tardi nella stessa zona e si estendeva con successive puntate a sud fino all'altura di Quota 219 ad oriente di Jamiano. Si accaniva rabbiosamente in questo settore.

La fanteria nostra della 61.a Divisione, colla brigata granatieri di Sardegna (1.o e 2.o reggimento), Cuneo (139 e 140 reggimento) e Siena (31.o e 32.o reggimento), tormentate ma non scosse dall'intenso prolungato bombardamento, micidialmente appoggiate, come sempre dall'artiglieria, affrontavano intrepida le ondate d'assalto nemiche, che venivano lanzani accavallandosi con furia sempre crescente; impegnavano così esse un feroscimo combattimento corpo a corpo; lo ributtavano; lo contrattaccavano alla baionetta. I primi prigionieri presi narrarono che nei reggimenti nemici erano ammassati ad ovest di Selo, pronti a sferrare gli sperati successi iniziali, ossi da riprendere tutte le posizioni perdute dagli austriaci nei giorni scorsi. Subito un terribile fuoco di sbarramento veniva concentrato dalla nostra batteria ad occidente di Selo. I movimenti austriaci si arrestavano. Riprendevano all'alba del giorno 4. Un nuovo violentissimo bombardamento preparava l'attacco nemico, che tornava a rovesciarsi sulle nostre linee verso le 4 del mattino. Furibonde mischie si impegnavano; lievi momentanee oscillazioni avvenivano sulla fronte di battaglia, ma il successo si rimaneva. Alla fine della sanguinosa lotta, non solo le nostre posizioni erano mantenute, ma in qualche tratto anche portate notevolmente innanzi. Lo scopo del nemico, con questi suoi vigorosissimi, per quanto sfortunati assalti sul margine meridionale dell'altipiano carsico, era quello di impadronirsi del caposaldo di quota 219, a nord-est di Jamiano per favorire la più vasta azione, che si stava sviluppando in quel momento contro le nostre posizioni dal vallone di Jamiano al mare. Verso le 5 del mattino del giorno 4 infatti su questo tratto di fronte si manifestava un violento attacco condotto da grandi forze, preparato da un'azione d'artiglieria di grande intensità. Alle due all'estremo l'urto nemico veniva arrestato e respinto; nel settore centrale il fuoco avversario ci costringeva ad abbandonare alcune delle nostre posizioni sui contrafforti del Cherreada. Una pronta reazione conteneva tuttavia l'irruzione austriaca dinanzi alla nostra linea principale di resistenza. Una vigorosa azione, ancora in corso, ha già riacquistato quasi tutta la linea più avanzata raggiunta nella nostra recente offensiva. Il disperato tentativo non ha avuto altra conseguenza per il nemico all'infuori dell'enormi perdite subite durante la nostra offensiva e che già erano spaventose.

(Ag. Stefani).

Particolari della visita dell'imperatore Carlo sull'Isonzo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Sulla visita fatta dall'imperatore Carlo alla fronte italiana si hanno questi particolari. La coppia imperiale arrivò la mattina del 2 giugno a Lubiana. L'imperatore presentò per Opcina. Quivi consegnò al comandante dell'esercito dell'Isonzo, generale Borovevic, la croce di commendatore dell'Ordine militare di Maria Teresa. Quindi diramò il seguente ordine del giorno alle truppe: «Al mio valoroso esercito dell'Isonzo! Nella lotta più grave durata parecchi giorni voi avete respinto l'attacco del nemico, preparato a lungo e attuato con forze particolarmente poderose; avete gloriosamente dimostrato l'eroismo che vive nei vostri petti. Al mio arrivo accorrere fra voi per poter esprimere i miei ringraziamenti più profondi per il vostro valore, la vostra lealtà e la vostra devozione. Voi avete compiuto opera grandiosa e sperisce il caldo ringraziamento della patria. La croce di commendatore dell'Ordine militare di Maria Teresa, che appose al petto del vostro comandante supremo, generale Borovevic, simboleggia la mia alta riconoscenza per il comandante dell'esercito, ma anche per tutti gli altri comandanti e soldati di questo fronte d'onore». La mia profonda riconoscenza e la più completa soddisfazione. La benedizione di Dio sia con noi, e prego l'Altissimo che possa trovarci anche in avvenire degni di concedere il suo appoggio e la sua tutela per la vittoria definitiva».

L'imperatore, dice un comunicato ufficiale, manifestò anche personalmente al generale Borovevic la sua riconoscenza. Ad Opcina l'imperatore fu salutato dalle truppe, ed espresse ad ogni soldato e ad ogni ufficiale che gli fu presentato la sua riconoscenza. Da Opcina — dice il comunicato ufficiale — volse lo sguardo verso Trieste, e quindi scese in lui il desiderio di visitare l'emporio marittimo della Monarchia. All'arrivo dell'imperatore la popolazione si riversò nei dintorni e lo accolse. A Trieste l'imperatore si recò alla cattedrale, dove salutò dal balcone quelli che gli facevano dimostrazioni festive. Da Trieste l'imperatore si recò a Lubiana: lungo il cammino distribuì numerosi onorificenze. Mentre l'imperatore era a Trieste, l'imperatrice Zita era rimasta a Lubiana, per visitare i feriti nella battaglia dell'Isonzo. Visitò parecchi italiani raccolti in questi ospedali. Un corrispondente ufficiale del *Wiener Korrespondenz Bureau* smentisce poi la notizia che durante la battaglia dell'Isonzo Trieste fosse stata evacuata.

L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita la mattina del 3 corr. si sono recati a Gelsbach, poi l'imperatore solo si è recato a Pola. Salito sull'incrociatore *Novara*, ha decorato quasi tutti gli ufficiali. E' poi passato sulla *Viribus Unitis*. Nel pomeriggio è ripartito per Lubiana, da dove, coll'imperatrice, è rientrato a Vienna.

Scontro navale nelle acque fiamminghe
Un incrociatore leggero tedesco affondato da navi inglesi

Londra, 5, notte.

L'Ammiragliato annuncia: Le basi navali e le officine nemiche d'Ostenda furono bombardate gravemente stamane con numerosi colpi tirati con buon risultato. Le batterie da costa del nemico risposero ma le nostre forze rimasero incolumi. Una squadriglia di incrociatori leggeri (destroyers) incontrò all'alba sei cacciatorpediniere tedesche attaccandole a grande distanza. Durante la lotta che ne è seguita, il destroyer nemico S. 20 fu affondato dal nostro fuoco; un altro venne gravemente danneggiato. Delle superstiti dell'S. 20 furono catturati. Non sappiamo alcuna perdita.

(Stefani).

Velivoli tedeschi sull'estuario del Tamigi

Londra, 5 (ufficiale).

Aeroplani tedeschi eseguirono attualmente (ore 19,15) un'incursione sull'estuario del Tamigi. Essi lanciarono bombe nella regione di Essex e di Kent. Mancano particolari. Un aeroplano sarebbe stato abbattuto.

(Stefani).

Una generale offensiva dell'Intesa
secondo previsioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

I giornali tedeschi si occupano della probabilità di un'offensiva dell'Intesa. Il corrispondente berlinese della *Frankfurter Zeitung* dice che le truppe tedesche al fronte occidentale notarono in questi ultimi tempi degli spostamenti nelle truppe avversarie. In alcuni punti poi le linee franco-inglesi sono diventate più dense. I francesi si trovano ora in alcuni settori a soli di San Quintino, che sinora erano tenuti dagli inglesi. Alcuni indizi rivelano che i franco-inglesi tenteranno nuovi assalti in posizioni indipendenti da quelle ove si svolsero i recenti combattimenti. Al fronte inglese l'attività dell'artiglieria è aumentata ed in alcuni punti il fuoco è già diventato imbarazzante. Anche le ricognizioni compiute sono considerate come un sintomo di nuovi attacchi. Al fronte francese non ci sarebbero ancora avvenimenti particolari. Il fuoco di artiglieria servirebbe egualmente, secondo il corrispondente, a mascherare i veri propositi dei franco-inglesi. Il corrispondente continua dicendo che non si può dire se sul fronte orientale vi sarà anche una nuova offensiva russa simultanea all'assalto ad occidente. Molti circoli russi e parecchi generali avrebbero quest'intenzione. Inoltre, le azioni di artiglieria avutesi presso Smorgon e Baranovitch ed al fronte di Leopoli, dovrebbero fare supporre probabile questo fatto. Anche sul fronte romeno si notano preparativi. Pure Sarrail — conclude il corrispondente — sembra voglia iniziare una nuova offensiva. Ne è un indizio il forte fuoco di artiglieria in parecchi punti del fronte macedone.

La situazione dell'Austria
nella ripresa parlamentare

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Oggi si riapre la Camera austriaca. L'ordine del giorno mette in prima linea la discussione della relazione della Commissione incaricata di compilare il nuovo regolamento della Camera. Indubbiamente su questo tema si inizierà la prima battaglia. Benchè i vari partiti avessero concordato un ravvicinamento, la Commissione non ha potuto deviare dalle linee direttive imposte dal Governo. La riforma del regolamento della Camera impone una limitazione della libertà di parola e per alcuni argomenti la restringe al minimo. Il presidente ha poi la facoltà di stabilire quanto tempo possa parlare un oratore e quanti oratori possano essere ammessi a trattare un argomento. Ha inoltre il diritto di prendere ampi provvedimenti per la tutela dell'ordine e durante la seduta potrà far espellere i deputati recalcitranti e potrà far sì che nei verbali delle sedute siano raccolti solo i discorsi che siano pronunziati in lingua tedesca. Il nuovo regolamento della Camera stabilisce, per altro, un nuovo aumento dell'indennità parlamentare, che viene portata a mille corone mensili, anche durante i mesi di chiusura, mentre il presidente avrà dodicimila corone. I deputati approvarono già all'unanimità in seno alla Commissione questa proposta.

Secondo le ultime notizie che giungono dalla capitale austriaca la situazione di Clam Martinic diventa di giorno in giorno più critica. La sua attività politica è riuscita semplicemente a scontentare tutti i partiti, i tedeschi, i polacchi, i socialisti, nessuno è soddisfatto dall'opera del Governo che molto difficilmente potrà salvarsi da questa difficile situazione. Infine anche l'affare del defunto Kloferi risorge proprio in questi giorni, minacciando ancora di più il Ministero. Il deputato socialista ceco si trova in carcere preventivo da tre anni. Ora il procuratore dello Impero ha elevato contro di lui accusa di alto tradimento. Ciò è sembrato agli czechi quasi una sfida lanciata loro.

Il barone Burian
alla presidenza del ministero ungherese
La lista dei ministri

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Budapest: - Il barone Burian, secondo i giornali ungheresi, assumerà nel nuovo Ministero anche la presidenza. Domani presenterà al re la lista del gabinetto nel quale entreranno: il barone Esterhazy, Luigi Denavar, Lajos Lazar, Ladislao Vecthy, il conte Teodoro Dadthyany e Vela Sereny. Sarà un Gabinetto d'affari».

Le operazioni di leva agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

L'«Agenzia Radio» riceve questi particolari sull'inizio delle operazioni di leva agli Stati Uniti: «I registri degli stanamane alle ore 7, restarono a disposizione del pubblico, sino alle ore 21. Gli uffici di leva sono posti negli stessi luoghi ove funzionano i comizi elettorali, scuole, botteghe, chioschi. Solo a New York si prevedono 600.000 coscritti. Wilson ha gran fiducia nella celerità delle operazioni, avendo le menti di molti uomini si crede che il 10 per cento dei mobilitabili risponderà alla chiamata alle armi. Varie precauzioni sono state prese dal Governo per l'ordine funzionamento delle operazioni. Che 10.000 guardie nazionali, che probabilmente sono state assoldate per New York, 15.000 poliziotti, 5000 uomini del reggimento regolare, 5000 della difesa locale e 1500 membri della Lega nazionale di sicurezza. A New York e a Filadelfia si è proceduto all'arresto di 200 persone orlando tedesche, tra cui numerosi ufficiali dell'esercito e della marina».

L. S. R.

Il moto separatista di Kronstadt
Anatolio Lamanoff e la sua repubblica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Può darsi che la giornata d'oggi a Pietrogrado offra alquanti spunti di cronaca ai corrispondenti per quanto potranno trasmetterla. Quello della *Morning Post*, telegrafando sabato, diceva infatti che per oggi era preannunciata la proclamazione di uno sciopero generale. Egli temeva turbamenti anche per domenica e per ieri in occasione della ricorrenza di Pentecoste. Sembrerebbe però che la domenica sia trascorsa piuttosto quieta e che le masse, in luogo di far dimostrazioni, siano affluite alle chiese per recitarvi molto necessarie preghiere: un fenomeno che, se fu su larga scala, ha una certa portata come sintomo. Il corrispondente in parola, nel suo dispaccio di sabato, mantiene, comunque, il tono un po' tenebroso dei suoi telegrammi precedenti. Egli accenna alle velleità degli anarchici, i quali sommerebbero in Pietrogrado ad undicimila; segnala chiusure di stabilimenti di fronte alle sconfinate pretese delle maestranze; osserva che la provvisione dei viveri si fa sempre più precaria costringendo la gente a portare persino i materassi davanti alle panetterie per passarvi la notte in attesa dell'apertura e raccoglie voci preoccupanti che circolavano per le strade.

Egli tuttavia travede qualche motivo di sperar bene nel fatto che le autorità, dinanzi all'insolenza dei disertori a Kieff, hanno surrogato i tentativi di persuasione amichevole coll'uso delle mitragliatrici. Pescia torna a parlare dell'esistenza dei cosacchi, i quali domandano insistentemente — dice egli, — di venir raggruppati in un Corpo compatto perchè sono pronti a battersi loro contro il nemico. Al resto delle truppe frattanto, Alexieieff ha tenuto un discorso animatore in un punto del quale il generalissimo — così riferisce il corrispondente, — si è levato il berretto e con un triplice inchino, all'uso contadinesco, ha salutato i «liberi cittadini della libera Russia», ottenendo un successo senza precedenti.

Raccogliamo ora alla meglio gli altri ragguagli contenuti in telegrammi pubblicati qui stamane. Essi parlano specialmente dei fatti di Kronstadt. Come a Schlusselburg, esiste a Kronstadt una Repubblichetta indipendente, alla quale presiede uno studentello di chimica chiamato Anatolio Lamanoff, capo del locale Consiglio dei delegati operai e soldati. Anatolio dichiara che la Russia va divisa in tante piccole autonomie le quali faranno bene a modellarsi su quella di Kronstadt, dove tutto va benissimo. I principi di Anatolio, spalleggiati anche da Angelica Balabanoff, che attualmente si trova colà, coincidono con quelli del programma di Zimmerwald e trentamila cittadini battono loro le mani. Un fratello di Anatolio di sottotenente di fanteria è stato elevato al grado di generalissimo e altri comandi sono pure stati assegnati a soldati semplici, con l'approvazione degli ufficiali precedentemente in carica, almeno, come mira il corrispondente della «Morning Post», di quelli che restano ancor vivi. Anatolio è però pronto a dichiarare la Repubblica se i tedeschi l'attaccassero e garantisce che le difese non sono mai state così in regola. Egli, come sapete, è alquanto in disgusto col Governo di Pietrogrado, dove voleva inviare una commissione per ridurlo alla ragione, prestando man forte agli estremisti della capitale.

Il Governo lo contraccambia ad usura e discute le misure per mansuefare, ma pare che non si possa troncare la farsa tagliandole i viveri, perchè l'isola fortificata sembra provvista di vettovaglie per un anno. D'altra parte l'Anatolio la regge con pugno di ferro e mercoledì, da bordo di una vecchia carcassa da guerra, sulla quale risiede il Governo, egli ha lanciato un editto draconiano contro chiunque venga colto ubbriaco. Tornando in terra ferma, leggiamo che settemila sceri di foreste presso Minsk sono in fiamme e che la stessa sorte è capitata a larghi depositi di grano a Saratoff. I connessi a Pietrogrado, in numero di seimila, hanno frattanto ottenuto quel che chiedevano, cioè il raddoppiamento dei salari con effetto retroattivo; a talche alcuni di essi vengono a intascare oltre trentamila franchi di contentino.

Le finanze potrebbero poi andar meglio e la crisi ministeriale, causata dalle dimissioni di Konovaloff, ministro del commercio, rimane aperta. Secondo il corrispondente del *Daily News*, se il portafoglio vacante fosse offerto ad un elemento anche più di Sinistra, assisteremmo ad ulteriori dimissioni di ministri radicali. Il corrispondente stesso ha avuto, dal canto suo, una singolare esperienza: ha fatto colazione in un salone del palazzo d'Inverno, invitatovi dall'avv. Lednicki, presidente del Comitato polacco che si è appunto insediato in un'ala del palazzo.

Lednicki ha poi soggiunto che i polacchi potrebbero anche accettare un principe asburgico se ciò volesse a procurar loro la Galizia polacca. L'intervistato quindi pronosticò la fine della guerra per quest'autunno e un regime di repubbliche federate per la Russia occidentale. Quanto al Congresso di Stoccolma si riferisce che i socialisti russi e i loro compagni di altrove lo gradirebbero convocato pel 28 corrente. Il *Daily Express* oggi dice probabile che sulla Russia siano fatte importanti dichiarazioni da Lloyd George domani o giovedì.

Se tutta questa carne al fuoco russo vi fa girar la testa, calmatevi e ascoltate il prof. Masarick, uno studioso ceco fuoruscito, che è andato a Pietrogrado e manda al *Times* le sue prime conclusioni sullo stato delle cose che vi ha trovato. In essenza dice che le masse rurali non sono pacifiste e che, secondo lui, la repubblica starà in piedi trovarsi molte difficoltà ereditate dal vecchio regime. Quanto al contributo militare è suo ossequio che egli alleati faranno bene a prepararsi a questo: che i russi si limiteranno a tenere la loro linea e a serbare inchiodata sul loro fronte una porzione degli eserciti nemici. Così la opposizione strategica esige ed è quindi necessario un esercito americano sul fronte occidentale.

M. P.

L'Agenzia Stefani comunica da Parigi, 5:

I giornali hanno da Pietrogrado: «In una intervista, Teroverseff, ministro della Giustizia, il quale intraprese i negoziati con le autorità di Kronstadt, ha dichiarato che Kronstadt sarà immediatamente messa fuori della legge del resto della Russia, se non ritornerà immediatamente sulle sue decisioni. Il Consiglio dei ministri, composti i ministri socialisti, è unanime nel disapprovare il movimento secessionistico. Il Consiglio dei delegati operai e soldati di Pietrogrado, d'accordo coi ministri, ha inviato due deputati a Kronstadt per ricondurre la città ribelle alla ragione. Vi sono abbastanza soldati e navi per bloccare ed affamare l'isola; ma i ministri sono d'avviso di evitare tale misura. Il Comitato bolscevico un proclama, in cui si dichiara che Kronstadt è traditrice della rivoluzione e nemica della nuova libertà russa. Nel frattempo il Governo ha preso misure che rendono impossibile un attacco tedesco su».

Una congiura controrivoluzionaria
scoperta a Pietrogrado
I tedeschi nei territori occupati

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Il *Politiken* riceve da Pietrogrado che si è scoperta una congiura che aveva per iscopo di provocare una controrivoluzione ed assassinare parecchi membri dell'attuale Governo ed in modo particolare Kérensky. Sarebbero stati praticati numerosissimi arresti.

Mentre a Pietrogrado le tendenze estreme dei socialisti provocano un completo caos nella situazione politica, il Governo tedesco provvede, a mezzo delle autorità di occupazione, a regolare la situazione delle terre russe occupate. Il comandante supremo dell'esercito di Oriente ha approvato la costituzione di un Consiglio di fiduciari lituani, che dovrebbe essere composto delle persone più raggiardevoli della Lituania. Appare chiaro che il Governo tedesco, il quale non ha mai sinora l'idea d'importunesi anche della Lituania, tenta di creare colà una situazione analoga a quella che ha tentato di creare nel Belgio colla divisione tra valloni e fiamminghi.

Il partito «attivista» del Regno di Polonia pubblica una dichiarazione che reclama a nome della Nazione polacca l'indipendenza del paese che costituivano altra volta il Granducato di Lituania. «La Polonia — dice un comunicato di questo partito — aspira a riannodare le antiche relazioni colla Lituania indipendente, nella convinzione che i popoli indipendenti della Lituania, siano essi lituani, polacchi o russi, troveranno nell'unione libera ed armonica dei due Stati la garanzia per un risveglio nazionale, civilizzatore ed economico di tutte le classi della società».

I partiti socialisti hanno fatto una dichiarazione analoga, con alcune sfumature riguardo alla Russia.

L'appello del "Soviet" per la Conferenza di Stoccolma

Pietrogrado, 4.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari «Soviet» pubblica un appello ai partiti socialisti ed ai sindacati centrali del mondo, ispirato ai concetti già noti, per invitare detti partiti e sindacati ad una conferenza internazionale per la quale dichiara di avere scelto Stoccolma come luogo di riunione e l'epoca della convocazione tra il 28 corrente e il 7 luglio.

(*Stefani*).

Venti granate contro Algesiras
Uno sbaglio di puntamento

Madrid, 5, notte.

Secondo notizie da Algesiras, durante esercizi di tiro di cannoni delle batterie di Gibilterra, nella notte del 3 corrente, il fuoco fu diretto, in seguito ad errore di puntamento, su Algesiras. Una ventina di granate da 305 caddero sulla città, cagionando lievi danni e nessuna vittima. I circoli politici dichiarano che l'incidente è senza importanza e che il Governo spagnuolo avrebbe già ricevuto spiegazioni assolutamente soddisfacenti.

La causa per la "Gioconda"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Pel 12 giugno è fissata la discussione della causa intentata dall'antiquario fiorentino Alfredo Geri allo Stato francese. Il Geri chiede alla Francia un premio corrispondente al decimo del valore della «Gioconda» di Leonardo, il capolavoro sottratto al Louvre e ritrovato, grazie a lui. Lo Stato francese si è rifiutato sinora di versargli un centesimo.

D. S.

Le settimane sociali
Una dichiarazione del conte Dalla Torre

Roma, 5, notte.

Domani incomincerà a Roma il grande convegno del partito cattolico in cui verranno discussi i problemi dell'ora attuale. Le giornate sociali (così si intitola il convegno), s'inizieranno con un discorso del conte Dalla Torre, sul tema: «La nostra organizzazione ed i problemi del dopo guerra». Nella seduta di domani sarà fissato l'orario per le altre discussioni. La cerimonia inaugurale è stata preceduta da una ordinanza preparatoria nella quale il presidente della Giunta direttiva dell'azione cattolica italiana conte Dalla Torre ha fatto notevoli dichiarazioni. «Le giornate sociali — ha detto il conte Dalla Torre — daranno modo ai cattolici italiani di dimostrare ancora una volta la efficacia della dottrina sociale cattolica di fronte ad ogni giusta riforma e alle legittime esigenze della vita sociale ed economica di un popolo anche nelle ore più gravi. Mai come in questo momento i cattolici ebbero l'imprescindibile dovere di d'mostrarne l'eccellenza e di invocarne l'applicazione pratica delle sue direttive mentre nel conflitto europeo tramontano delusi e smentiti tutti quelle teorie morali e sociali che pretendevano in ogni campo di contendere il giusto trionfo alla dottrina cattolica. E solo la verità predicata e difesa dal cattolicismo che oggi si impone alla fiducia dei popoli. Mancare al dover nostro in questo momento storico sarebbe tradire la nostra missione e compromettere irreparabilmente la nobiltà degli scopi».

Una riunione di Sindaci a Casale
per la questione del fieno

Casale Mont., 5, notte.

Il Comitato agrario permanente monferrino, allo scopo di intendersi sul quantitativo di fieno da assegnarsi alla Commissione militare, ha adunato oggi i sindaci ed i consiglieri provinciali in una sala del Municipio. L'adunanza è stata presieduta dal cav. prof. Arturo Marescalchi, presidente del Comitato agrario. Numerosissimi i sindaci intervenuti ed i rappresentanti di molti Comuni, nonchè di molti agricoltori. Aperta la discussione, il professore cav. Zavattaro riferì sulla delicata questione dell'incetta del fieno, esaminando con dati di fatto come al nostro Circondario siano stati assegnati un numero di quintali assai superiore alla potenzialità foraggera del territorio, facendo presente che numerosi Comuni del Monferrato sono esclusivamente coltivati a vitigni. Dopo lunga, calma e profonda disamina, i convenuti deliberarono di far presente alle Autorità la situazione in cui si trovano i nostri Comuni di fronte alla Commissione dell'incetta fieno; di far notare che, per le recenti alluvioni ed inondazioni delle valli del Circondario, il raccolto del maggengo è andato per un quarto perduto, reclamando quindi la parità di trattamento con altre regioni. Le conclusioni dell'adunanza saranno trasmesse al rappresentanze politico della città di Casale ed alle competenti Autorità militari, affinchè i voti espressi nella riunione siano tenuti nella dovuta considerazione. I convenuti esaminarono quindi i danni derivanti dalla mancanza del servizio tranviario della tranvia Casale-Altavilla-Montemagno, e fecero voti che detto servizio sia al più presto riattivato.

Il giuramento di 2400 nuovi ufficiali

Modena, 5, notte.

Dopo un vigoroso e nobile discorso pronunciato dal Comandante della nostra Scuola Militare, gen. Rossi, ha avuto luogo la cerimonia del giuramento di 2400 allievi, che è riuscita solenne. Indi si è svolta la cerimonia della consegna delle medaglie al valore.

Il Commissario dei consumi ad Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Con recente decreto luogotenenziale è stato nominato Commissario dei Consumi per la provincia di Alessandria il conte Giovanni Zoppi, presidente della Deputazione provinciale.

"La Rondine" di Puccini al "Comunale" di Bologna

Bologna, 5, notte.

Per la prima rappresentazione della *Rondine* di Giacomo Puccini il Teatro Comunale presenta un aspetto imponente: platea e palchi gremitissimi. Assistono il maestro Puccini, il librettista Giuseppe Adami, *Corrado*, le principali notabilità cittadine, il comm. Sonzogno ed i principali critici d'Italia.

Le prime parti sono così ripartite: *Magda*, soprano, Linda Cantelli; *Lisetta*, soprano, Toti Dalmonte; *Ruggero*, tenore, Aureliano Perlis; *Prunier*, tenore, Francesco Dominici; *Rambaldo*, baritono, Luigi Magnoni. Dirige l'opera il maestro Ettore Panizza. Appena egli sale sullo scanno direttoriale e dà il segnale dell'inizio dell'esecuzione, si fa nella sala un religiosissimo silenzio. Dopo poche battute di introduzione si alza il velario: il primo atto è ascoltato col più vivo interesse. E' lassato, fra vivi applausi, il duetto fra *Magda* e *Prunier*; applausi prolungati al canto di *Magda*. Alla fine dell'atto due chiamate agli artisti, tre chiamate agli artisti ed al maestro Panizza, e tre chiamate al maestro Puccini col librettista Adami insieme con gli artisti.

Al secondo atto applausi vivissimi ed insistenti al quartetto Magda-Ruggero-Lisetta-Prunier, di cui vorrebbesi il *bis*. Alla fine dell'atto gli artisti sono chiamati alla ribalta quattro volte, di cui due insieme a Puccini e Panizza.

Il successo di una nuova opera

Roma, 5, notte.

Stasera al teatro Adriano si è rappresentata con pieno successo, per la prima volta in Italia, la meravigliosa opera in due episodi: *Ghismonda*, del maestro Enrico Bianchi, libretto di Leopoldo Carta. Il maestro Bianchi, lombardo, trentenne, attualmente direttore di orchestra della stagione lirica al teatro Adriano, ha già messo in scena con buon successo un'altra sua opera intitolata: *Fausta*. L'argomento di *Ghismonda* è tratto da una novella di Boccaccio e riproduce le tragiche avventure medioevali della principessa di Salerno, che si innamorò del giovane e bellissimo valletto di Corte Violetto. Il genitore di Ghismonda scoprì l'avventura amorosa e punisce di morte il valletto ingraziato. Ghismonda per il dolore si avvelena e muore fra le sue ancelle fu mezzo ai fiori. Il pubblico romano ha decretato un completo successo alla nuova opera. Vi furono cinque chiamate al primo atto e sei al secondo. Fu bissato il preludio del secondo atto. La musica viene giudicata di abile fattura. Il maestro ha adottato una forma di declamato drammatico a largo sviluppo melodico, che incontra il grande favore del pubblico. L'autore dirige l'orchestra. L'esecuzione da parte della signora Ida Quarantotti, soprano; del tenore Garbin e del baritono Vigilone-Borghese fu ottima. Decorosa la messa in scena; bellissimi i costumi e le scene del Rovescalli.

L'assoluzione del maggiore Moroni

Alessandria, 5, notte.

Dopo due lunghe e faticose udienze, è avuta stasera la sentenza nel processo Moroni, per il quale il P. M. aveva chiesto cinque anni e mezzo di reclusione previa degradazione. Ebbero in seguito la parola i difensori avv. Movandini, La Perna e Sardi che svisceravano sotto ogni aspetto l'intricata materia del processo, dimostrando l'inesistenza di reato. Il Tribunale, presieduto dal generale Vinai, ha pronunziato sentenza colla quale ha mandato assolto il maggiore Moroni per insistenza di tutti i reati ascrittigli ed ordinando l'immediata scarcerazione. Il maggiore Moroni, commosso e piangente è stato complimentato da colleghi e superiori.

ULTIME DI CRONACA

La commossa partenza di Camillo Calandra ed un concerto al "Corpus Domini" per la canonizzazione del beato Cottolengo

Nella chiesa del *Corpus Domini*, riccamente addobbata, e affollata in modo inverosimile, ebbe luogo ieri sera, alla presenza di S. E. il cardinale Maffi, lo scoprimento del monumento al beato Cottolengo, che appartenne alla Congregazione dei canonici del *Corpus Domini*, e nella chiesa del Vittozzi ebbe la prima ispirazione di quell'opera meravigliosa che, col nome di «Piccola Casa della Divina Provvidenza», bene può dirsi tutto un miracolo di fede, di operosità, di carità illuminata; un'istituzione che solleva i cuori, perchè rivela di che mai sia capace un uomo quando un altissimo senso del bene lo spinge verso vette che sembrano inaccessibili alla comune dei mortali.

La statua dell'umile e grande benefattore raffigura lui inginocchiato, in atto di volgere l'anima ardente di carità verso l'altare della Madonna delle Grazie, come per chiedere ad essa luce, eccitamento, conforto all'operare. E spira la bella testa grassoccia, calva, dai capelli spioventi, tanta bellezza di sorriso e di bontà, ed è così equilibrato nel gioco del chiaroscuro e nel ricorrersi sapiente delle diverse parti il bronzo fuso dallo Sperati, da indurre a nuovo rimpianto gli animi, pensando che l'autore, il povero Davide Calandra, ci fu rapito quando potevamo ancora ripromettercene tante messe di opere durature!

Lo scoprimento del monumento, ritardato per attendere la fine del processo di beatificazione, fu accompagnato da un concerto per organo e coro. Ma come, fra tanto concorso di pubblico, e mischiati nella folla in condizioni sfavorevolissime per l'udito, come apprezzare al loro giusto valore gli esecutori?

Certo il programma, composto di pagine bellissime, ci lasciò travedere nell'avvocato Mosso un organista di valore notevole, e certo il teologo Evasio Lovazzano seppe riconfermare il suo alto valore di concertista. Ultimo anche un coro di Orlando Lasso, di grande e nobile sapore, ma forse un po' troppo difficile per i mezzi di cui dispone il sacerdote I. Rostagno, che fece, ad ogni modo, miracoli conseguendo quanto ottenne, specialmente dalle voci d'uomo. E ci parve assai interessante — come, del resto, ogni composizione del giovine e valoroso maestro — un lavoro dei Ghidini, concepito con nobiltà di intendimenti, e condotto con sicura coscienza il musicista.

Il canonico Giovanni Grosso aggiunse alcune parole commemorative, degno complemento di una cerimonia che onorando il grande benefattore onora pure il Capitolo, che delle onoranze si fece promotore.

Teatro Carignano

La Compagnia di Tina Bondi ha rappresentato ieri sera un nuovo dramma: *Vigilia d'armi*, di C. Farrere e L. Nepoty. Il dramma, accolto da applausi ad ogni atto, non ha artisticamente, nè drammaticamente valore speciale. Gli conferiscono qualche interesse certi particolari di allestimento e di macchinismo scenico, tra cui, per esempio, quelli del terzo atto, che ci offrono lo spettacolo d'un interno d'una nave da guerra.

La situazione è quella che si svolge dal caso della morale del comandante della nave, che alla vigilia della guerra si trova, senza che il marito sappia, sulla nave stessa, partita improvvisamente per alto mare. La moglie nascosta nella cabina d'un ufficiale, di cui è amante, rimane tra i pochi superstiti del siluramento, ed è nella drammatica alternativa di dover confessare la sua colpa e la sua presenza sulla nave, allorchè il marito è sottoposto a processo dal Consiglio di guerra, come colpevole di cattivo governo dell'incrociatore perduto.

Cinque atti di dramma piuttosto lunghi, attorno ad una situazione il cui sviluppo è sacrificato alla rappresentazione materiale, più che non si rivolga a quella psicologica.

Tuttavia, come si disse, *Vigilia d'armi* ha avuto buon successo. Gl'interpreti principali: la Bondi, lo Zoncada, il Mina, il Valenti l'hanno recitata, dato il genere, con impegno diligente.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 5 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	81,—
» » » » » (1902)	»	79,90
» 3 per cento lorda	»	53,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	»	—
» » » » »	»	99,72
» » » » 1913	»	99,97
» » » » »	»	99,72
» » » » 1914	»	99,60
» » » » »	»	99,72
» » » » 1915	»	—
» » » » »	»	99,22
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) I.a	»	90,40
» » » » » 2.a	»	89,45
» » » » » 1916	»	91,87

Obbligazioni

3,50 per cento nette redimibili Calabro-Lucane I.a	»	—
3 per cento nette redimibili	»	—
Ferrovie Nicosi (Prestito 1863) 6 per cento	»	91
Strade Ferrate Meridionali, Adriat. e Sicule 3 per cento	»	302,50
» » » Romane 3 per cento (nominali)	»	4,50
Ferrovie Livornesi A. B. 3 per cento	»	—
» » » C. D. 3 per cento	»	327,25
Ferrovie Centrali Toscane 3 per cento	»	346,—
Canali Cavour 6 per cento	»	—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—
Azioni privilegiate delle Ferrovie Meridionali già Sicule 3 per cento	»	—
Ditto 3 per cento	»	—
Azioni comuni delle Ferrovie Reggiane-Castelnuovo-Garfagnana-Mortara	»	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sicule 3 per cento (1878-1882)	»	300,—
» Prestito naz. Città di Napoli 5 per cento	»	78,87
Cartelle di credito